il NUOVO AMICO

Settimanale di informazione Fondato nel 1903
Diocesi di Pesaro Fano Urbino

PESARO 30 GENNAIO 2022
03
WWW.ILNUOVOAMICO.IT
GIORNALE LOCALE
ROC € 1,00

Dialoghi sulla soglia
Pubblicità e scuola

DI **SAMUELE GIOMBI**

Tra i periodi dell'anno che, come dirigente scolastico, vivo con maggior disagio e amarezza vi è quello di dicembre/gennaio, in prossimità della scadenza per le iscrizioni alle nuove classi prime: pagine di giornali, spazi televisivi, muri delle città ospitano pubblicità delle diverse scuole superiori (oggi si dovrebbe dire Secondarie di II Grado) che "si promuovono". Che dire? Ho l'impressione di un'immagine di scuola che non riesco a sentire mia: concepita come azienda che si pone sul mercato commerciale in cerca di clienti; e si sa che poi – come noto – il cliente ha sempre ragione! Mi dicono che non si tratta di pubblicità, ma di informazione, dovuta perché nella società complessa l'offerta formativa si è fatta complessa ed i ragazzi con le loro famiglie hanno diritto ad una completa informazione e ad un valido orientamento. Sarà!! Tempo fa ho fatto ai colleghi una proposta: decidiamo una sorta di "moratoria" di ogni iniziativa da parte delle singole scuole, limitandoci a concordare invece con l'Ente locale la preparazione di un vademecum informativo nel quale ciascuna scuola abbia un medesimo spazio e format con informazioni sulla propria offerta formativa. La mia proposta è ancora lì. Chissà se qualcuno l'accoglierà?

MARINELLI
ONORANZE FUNEBRI
VIA DEL GOVERNATORE 4/1 - PESARO
0721.370039

Vagabend: perfetti difetti in musica

Servizio a pag **09**

La formazione pesarese fondata nel 2014 composta da otto persone diversamente abili guidate da due educatori ha inciso un doppio cd dal vivo e dato vita ad un progetto radio

L'EDITORIALE
DI **ROBERTO MAZZOLI**

Venti di guerra tra l'indifferenza

Venti di guerra al confine tra Russia e Ucraina. Alle porte dell'Europa la tensione è alle stelle eppure tra gli italiani sembra prevalere una certa indifferenza. I media nostrani sembrano infatti più preoccupati a raccontare l'elezione (minuto per minuto) del nuovo Presidente della Repubblica Persino buona parte delle notizie sulla quarta e pesantissima ondata di Covid sembra quasi scomparsa. Anche l'informazione nazional popolare del calcio-mercato e del festival di Sanremo sembra avere la meglio nell'opinione pubblica. Eppure le ripercussioni di un eventuale attacco militare sarebbero gravissime per tutto l'occidente tanto che in queste ore la Nato ha rafforzato gli schieramenti a Est mentre i Paesi baltici hanno inviato missili antiaerei e anticarro. Gli Stati Uniti hanno addirittura ordinato l'evacuazione delle famiglie dei diplomatici. Per contro l'Alto rappresentante dell'Unione Europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza Josep Borrell, ha invitato alla calma ma Londra, Berlino e Vienna iniziano a evacuare. Ma stiamo davvero andando incontro ad una guerra? Nessuno finora si è sbilanciato in una risposta certa. Prevale la rassicurante idea che la ragione alla fine eviterà lo scontro armato. In verità - e lo sappiamo bene - la scintilla di ogni guerra ha sempre in sé una componente di irrazionalità. Per questo il Papa ha voluto invitare il mondo a pregare lo scorso 26 gennaio per scongiurare il conflitto tra Russia e Ucraina. «Chi persegue i propri scopi a danno degli altri – ha ricordato Francesco - disprezza la propria vocazione di uomo, perché tutti siamo stati creati fratelli». Un appello a non rimanere indifferenti.

SOCIALE

Riparte la scuola di **pace** intitolata a Luigi Panzieri

Il ciclo di quattro incontri si aprirà sabato 5 febbraio alle ore 17.00 con un webinar on-line dal titolo "Carcere e giustizia riparativa. Dalla certezza della pena alla certezza del recupero".

Servizio a pag **03**

CHIESA

Comunicazioni sociali ecco il messaggio di Papa Francesco

"Ascoltare con l'orecchio del cuore" è il tema del Messaggio del Papa per la 56ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali che quest'anno si celebra il 29 maggio 2022.

Servizio a pag **16**

Mondo a quadretti
A CURA DELLA REDAZIONE

Il giornale dei detenuti della casa di reclusione di Fossombrone

Chiesa e **carcere**

È nata la cappellanìa penitenziaria nel carcere di Fossombrone. Si tratta di una comunità, o un gruppo di fedeli cristiani ristretti temporaneamente in un istituto penitenziario, stabilita come comunità ecclesiale ed affidata dal vescovo diocesano ad un cappellano coordinatore.

Inserto pagg. **11/14**

PESARO

Veglia ecumenica con le Chiese ortodosse pesaresi

Servizio a pag **02**

FANO

Assemblea della Consulta delle aggregazioni laicali

Servizio a pag **05**

URBANIA

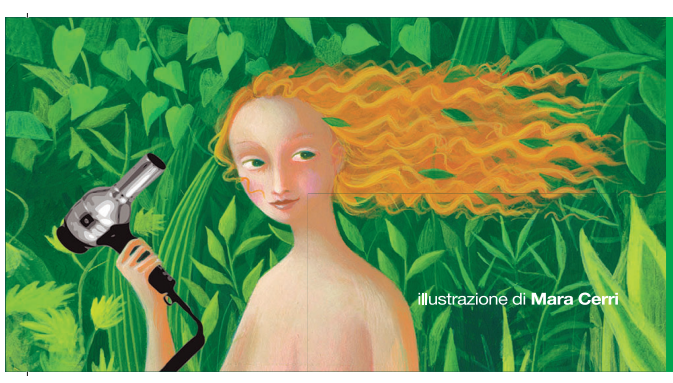
S. Messa per il 78° anniversario del **bombardamento**

Servizio a pag **06**

COLDIRETTI

Tutti i mercati di **Campagna Amica** di Pesaro e provincia

Servizi alle pag **18/19**



FORNITURE ALBERGHIERE
Asciugacapelli
Specchi cosmetici
Accessori bagno
Accessori camera
Centri di stiratura
Set vassoi cortesia
Bollitori thè/caffè
Reggivaligia
Minibar
Casseforti
Prodotti di cortesia
Mobili per hotel
Carrelli portabagagli
Carrelli ai piani
Carrelli per Minibar
Fasciatoi bimbo

arpaitalia
hotel supplies
Via degli Abeti, 284 / 61122 Pesaro - Italy / tel: 0721.405274
info@arpaitalia.it / www.arpaitalia.it

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art.1, Comma 1, DCB (Brescia)

Avvenire

PESARO

Via del Seminario, 4
Tel. 0721 64052
Fax 0721 69453
pesaro@ilnuovoamico.it

Vita
Su Avvenire il CAV Pesaro

«La risposta che ogni vita fragile silenziosamente sollecita è quella della custodia. Come comunità cristiana facciamo continuamente l'esperienza che quando una persona è accolta, accompagnata, sostenuta, incoraggiata, ogni problema può essere superato o comunque fronteggiato con coraggio e speranza»: parole dal Messaggio che la Cei dedica alla 44^ Giornata per la Vita. Per riflettere su ciò che oggi vuol dire essere «custodi della vita» Avvenire propone anche quest'anno un inserto speciale dedicato alla Giornata, che sarà allegato al quotidiano di domenica 30 gennaio sia per prepararsi alla Giornata del 6 febbraio sia per consentire alle parrocchie di allestire tempestivamente la diffusione dello speciale insieme al quotidiano della domenica successiva. Nell'inserto anche un contributo inedito del CAV di Pesaro (Centro di aiuto alla Vita) che in oltre 30 anni ha aiutato più di 250 bambini a venire al mondo e ogni anno segue circa 40 mamme che necessitano un sostegno di vario tipo.

Veglia ecumenica con le Chiese ortodosse pesaresi

L'incontro si è svolto lo scorso 21 gennaio nella cattedrale di Pesaro in occasione della Settimana per l'Unità dei Cristiani

Pesaro
DI PAOLA CAMPANINI

"In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo" (Matteo 2, 2). Questo il tema scelto dal Consiglio delle Chiese del Medio Oriente per la Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani. Una settimana che nella nostra arcidiocesi ha avuto il suo culmine - venerdì 21 gennaio - nella "Veglia" in Cattedrale presieduta da S.E. Mons. Piero Coccia e guidata dal direttore dell'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso Paolo Barbadoro.

Unità. Erano presenti tre padri ortodossi, le cui Chiese, collocate nel territorio di Pesaro, mantengono una relazione continua con la nostra realtà diocesana: padre Georghe Badaluta (Chiesa della Santa Protezione, Sacra Arcidiocesi ortodossa d'Italia e Malta), padre Constantin Cornis (Parrocchia di San Giovanni di Prislop, Diocesi Ortodossa Romena d'Italia) e padre Veaceslav Tucan (Parrocchia Ortodossa della Santa Trinità, Patriarcato di Mosca) accompagnato dai suoi Coristi, i quali, con i loro splendidi canti in lingua russa e moldava, hanno contribuito a imprimere solennità e suggestività a tutta la celebrazione. Un saluto, velato da un certo rammarico, è stato indirizzato anche alle altre Chiese cristiane del nostro territorio che non hanno accolto l'invito a partecipare: un segnale che il cammino dell'ecumenismo è ancora lungo, anche se, come ha sottolineato l'Arcivescovo Coccia *"in questo campo la nostra Metropolia ha una qualificata esperienza, che unisce profondamente le Chiese particolari di Pesaro, Urbino, Fano e coinvolge tante persone, impegnate a rendere sempre più compiuta l'unità dei cristiani: il che fa ben sperare perché questa esperienza è fruttuosa se nasce dal basso ed è sentita dal popolo di Dio"*. Parole che, del resto, trovavano conferma nella folta presenza di fedeli che riempivano la Cattedrale.

Gesti. Sul tema centrale della Veglia è intervenuto padre Constantin, che ha posto l'accento sul capovolgimento di valori portato dal cristianesimo, punto di unità tra tutte le Chiese: i Magi, di provenienza pagana, furono i primi ad adorare il Messia, precedendo anche il popolo eletto; questi uomini, presumibilmente ricchi e di elevata estrazione sociale, si prostrarono davanti a un bambino povero, il vero re, trovato non nella grande città di Gerusalemme, ma in una mangiatoia della piccola Betlemme.
L'Arcivescovo ha poi collegato il cammino dei Magi al cammino sinodale: un percorso di approfondimento della fede, che porta a rivoluzionare la vita nel giudizio, nei sentimenti, nell'azione e spinge a comunicare a tutti il tesoro che essa contiene.
Un gesto simbolico ha poi unito i quattro rappresentanti delle Chiese presenti: evocando i Magi che seguirono la cometa, ognuno ha appeso la propria stella su un panno blu e si è pregato perché tutti, in un prossimo futuro, possano aggiungere la loro stella al cielo e unire doni e preghiere per l'unità visibile dei cristiani. Come afferma il Papa infatti, *"la divisione si oppone apertamente alla volontà di Cristo, ma è anche di scandalo al mondo e danneggia la più santa delle cause: la predicazione del Vangelo ad ogni creatura"*.

rossini tv
canale 633
LETTURA E COMMENTO
AL VANGELO DELLA DOMENICA
A cura di don Marco Di Giorgio
Venerdì ore 17.30
Sabato ore 10.30 e 16
Domenica ore 8 e ore 11

CIARONI
ISTITUTO OTTICO
Istituto Ottico
CIARONI
Via Passeri, 23
61121 Pesaro (PU)
tel. 0721 32780
numero verde
800 001 300
fax 072135642
web www.ciaroni.it

Sociale
Fondi alle disabilità gravissime

L'Ambito Territoriale Sociale n. 1 (ente capofila Comune di Pesaro), a seguito delle direttive regionali ha proceduto alla predisposizione dell'avviso pubblico relativo alle disabilità gravissime Fondo 2021. «È volontà di questa amministrazione comunale promuovere e favorire all'interno del territorio dell'ATS 1 politiche per la disabilità che possano rispondere alle esigenze delle persone in situazione di difficoltà – evidenzia l'Assessore alla Solidarietà Luca Pandolfi -. Il bando Disabilità Gravissima ha permesso nel corso degli anni di rispondere ad un bisogno crescente con un incremento di domande da n. 116 nell'anno 2016, 1° anno di avvio del bando, ad un n. di 214 nell'anno 2020 con relativo incremento economico, passando da € 314.000,00 iniziali ad euro € 739.000,00 del 2020».
Le persone residenti nei Comuni dell'Ambito (Gabicce Mare–Gradara–Mombaroccio–Montelabbate–Pesaro–Tavullia–Vallefoglia) potranno presentare domanda come di seguito riportato. Entro il 25 febbraio: nuove domande da inviare alla commissione sanitaria per l'acquisizione della certificazione di "disabilità gravissima". Entro il 25 febbraio: domanda di contributo alla regione Marche presentata dal cittadino all'ente locale di residenza per coloro che sono già in possesso della certificazione attestante la condizione di disabilità gravissima. Entro il 15 aprile: domanda di contributo alla regione Marche presentata dal cittadino all'ente locale di residenza, per coloro che hanno ottenuto il riconoscimento della condizione di disabilità gravissima, da parte della Commissione sanitaria, dell'AV1 Pesaro, alla data dell'8 aprile 2022. Chi è già in possesso della certificazione attestante la condizione di disabilità gravissima non deve presentare domanda alla commissione sanitaria. Bando e modulistica su www.comune.pesaro.pu.it/ambitoterritorialesociale/ sezione "Notizie".

Riparte la Scuola di Pace "Panzieri"

Il ciclo di quattro incontri si apre sabato 5 febbraio sul tema del carcere e della giustizia riparativa con il Sostituto Procuratore Cecchi e Giorgio Pieri

Pesaro
A CURA DI R.M.

Riparte la Scuola di Pace di Pesaro intitolata a "Luigi Panzieri" figura che continua ad essere nella coscienza cittadina un punto di riferimento. Si tratta del primo evento organizzato sotto il suo nome e per questo il ciclo di incontri sarà introdotto da una breve presentazione della sua persona. Fondatore della Bottega del commercio equo e solidale per un'economia più giusta, stimato professore, promotore di tante iniziative nella città di Pesaro, ha lavorato instancabilmente per sensibilizzare, in particolare le giovani generazioni, sui temi della fame, del rispetto dei diritti e della pace. La Scuola di Pace di Pesaro, nelle diverse associazioni che la compongono, ha scelto unanimamente di intitolarsi a lui per l'esempio intramontabile di civiltà e di amore, guida nel percorso da lui stesso tracciato.

Detenzione. Si inizia sabato 5 febbraio alle ore 17.00 con un webinar on-line dal titolo "Carcere e giustizia riparativa. Dalla certezza della pena alla certezza del recupero". «Un uomo recuperato, rieducato alla vita, non è più pericoloso. Rieducare il condannato significa riattivare il rispetto dei valori fondamentali della vita sociale. La giustizia riparativa un nuovo modello, un approccio culturale antropocentrico, una diversa organizzazione dell'intero welfare. Nell'attesa di una rivoluzione culturale anti-punitiva una riflessione su nuove esperienze di esecuzione penale, che sottraggono al carcere la sua inutile centralità». Interverranno Silvia Cecchi, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Pesaro e Giorgio Pieri, Coordinatore Comunità Educanti con i Carcerati (CEC) della Comunità Papa Giovanni XXIII. Modera: Laila Simoncelli, avvocato - Servizio Diritti Umani e Giustizia APG23. L'incontro sarà su piattaforma online e trasmesso in diretta Facebook.

Date. Gli altri appuntamenti sono dedicati a "Gino Strada ed Emergency" sabato 19 marzo alle ore 17.00; "Inclusione e società multiculturali" sabato 2 aprile alle ore 17.00 e "Il grido della terra e dei poveri" sabato 14 maggio alle ore 16,30. Quest'anno gli appuntamenti avranno come file rouge "la cura" delle nostre relazioni umane, della coesione sociale e del Pianeta in cui tutti viviamo e respiriamo: la nostra "casa comune" che fa dell'Umanità un NOI legato dalla fratellanza universale, fonte di pace e armonia, che tutti siamo chiamati a custodire. Gli incontri, pensati in presenza presso la Biblioteca Vittorio Bobbato di Pesaro, potranno subire alcune variazioni in relazione alla situazione e normative anticovid. Si ricorda che la "Scuola di Pace" è promossa da: Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII- Caritas Diocesana Pesaro- Biblioteca Archivio Vittorio Bobbato- Mondo Solidale- Movimento Nonviolento Pesaro contro la Guerra- Comunità di Via del Seminario- La Scuola del Gratuito- ISCOP-Stay Human- Il Mantello Onlus-Associazione Italiana Genitori- Ceis Pesaro.

Dieci consigli di Papa Francesco (4/5)
A CURA DI "COLLI & CASTELLI"

Fare la raccolta differenziata

Prosegue la piccola rubrica dal titolo "Dieci consigli (da mettere in pratica) di Papa Francesco". Si tratta di cinque appuntamenti (uno al mese) curati dal Circolo Laudato Si' Colli & Castelli di Pesaro. "Pillole" di azioni pratiche per la salvaguardia del Creato. Per contattare il Circolo Laudato Si': circolo.colliecastelli@gmail.com.

***

Ripartiamo da dove ci eravamo lasciati... vi ricordate il terzo consiglio del Papa Francesco per la cura dell'ambiente? Era quello di "ridurre il consumo di acqua". Questa volta proponiamo la quarta indicazione che consiste nel fare (bene) la raccolta differenziata, cioè separare accuratamente i rifiuti che produciamo in casa e destinarli opportunamente nei giusti contenitori. Differenziare umido, carta e cartone, plastica, alluminio, vetro, metalli ferrosi, significa prima di tutto diminuire l'estrazione delle corrispondenti materie prime e dei processi produttivi collegati. Significa anche inquinare di meno. La differenziata alimenta un'economia del riciclo sempre più importante e ambientalmente sostenibile, che crea occupazione (green jobs) e migliora la qualità della vita per la collettività. Questo è uno dei nodi di questa delicata questione. Bisogna cercare di riciclare il più possibile cercando di evitare gli sprechi e gli imballaggi inutili, non usare piatti e posate di plastica, riutilizzare tutto ciò che può essere riutilizzato. Il nostro motto deve diventare: "**R**idurre, **R**iusare, **R**iciclare". Potrebbero sembrare piccoli gesti e per di più inutili, invece se compiuti con attenzione e costanza, nella quotidianità, oltre ad essere d'esempio, possono fare più di quanto immaginiamo diventando addirittura rivoluzionario. Il Papa ci sprona con queste parole: "Ma oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri" (LS 49). Grazie per provarci e perseguire insieme un futuro che non sfrutta ma collabora con il creato e non emargina ma include ed innalza i più poveri!

ONORANZE FUNEBRI
A miglior vita
I NOSTRI SERVIZI
Disbrigo pratiche
Addobbi floreali di ogni genere
Provvisori
Lapidi e ornamenti cimiteriali
Cremazioni e dispersione ceneri
Tumulazioni in loculo
Inumazione in campo terra
Traslazioni
Esumazioni ed estumulazioni
Allestimento camere ardenti
Pubblicazione necrologi e partecipazione
Vestizione salme
Ricordini e ringraziamenti
Trasferimenti nazionali ed internazionali
Funerale in carrozza
Banda
Soprano e organista
Violinista
SERVIZIO CONTINUO 24 H
7 GIORNI SU 7
Viale G. Verdi, 44
61121 Pesaro (PU)
tel. 0721.585977 - 388.7710116
ofamigliorvita@gmail.com

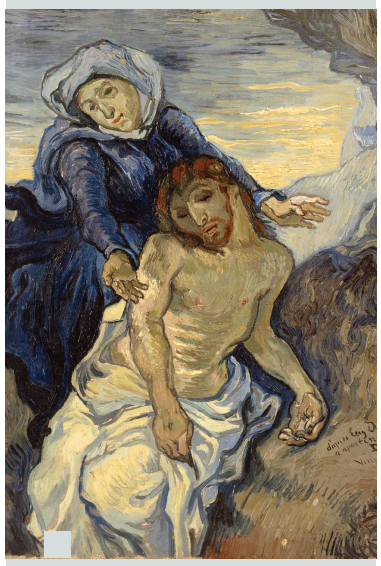
Sabato 29 gennaio
Preghiera per la Pace

Sabato 29 gennaio, alle ore 17 nella parrocchia Santa Maria Goretti a Sant'Orso, è in programma la Preghiera per la Pace presieduta dal nostro Vescovo Armando. L'iniziativa, promossa dalla Diocesi di Fano Fossombrone Cagli Pergola, dall'Azione Cattolica Diocesana, dalla Caritas Diocesana, dalla Comunità Papa Giovanni XXIII, dal MIR (Movimento Internazionale della Nonviolenza), dall'Ufficio Diocesano per la Pastorale Sociale e il Lavoro e dal CMD (Centro Missionario Diocesano). Nella riflessione, i presenti saranno aiutati dalla strada indicata da Papa Francesco nel Messaggio per la Pace di quest'anno che ci ricorda la grande architettura della Pace e interpella ciascuno di noi come "artigiani di Pace".
Ricordiamo che durante il momento di preghiera verranno raccolte offerte destinate ai progetti della Caritas Diocesana. Sarà possibile, inoltre, seguire la diretta streaming sulle pagine facebook dell'Azione Cattolica Diocesana, della Caritas Diocesana e sul sito www.fanodiocesi.it .

FANO

Via Roma, 118
Tel. 0721 833042
Fax 0721 825595
fano@ilnuovoamico.it

5 febbraio
Veglia per la Vita 2022



Sabato 5 febbraio, alle ore 21 presso la parrocchia di San Paolo Apostolo al Vallato e in diretta streaming su www.fanodiocesi.it, è in programma la Veglia per la Vita 2022 presieduta dal Vescovo Armando, veglia promossa dall'Ufficio Diocesano di Pastorale Familiare in collaborazione con il Consultorio Associazione "La Famiglia", Centro di Aiuto alla Vita – Fano e Movimento per la Vita Fano. "La risposta che ogni vita fragile silenziosamente sollecita – si legge nel Messaggio per la 44esima Giornata Nazionale per la Vita - è quella della custodia. Come comunità cristiana facciamo continuamente l'esperienza che quando una persona è accolta, accompagnata, sostenuta, incoraggiata, ogni problema può essere superato o comunque fronteggiato con coraggio e speranza". Per la zona della Val Metauro sarà celebrata la Santa Messa sabato 5 febbraio alle ore 17 nella parrocchia di Barchi. Le zone di Fossombrone, Cagli, Pergola celebreranno un momento di preghiera venerdì 4 febbraio: in Duomo a Cagli alle ore 18.30, nella chiesa di Sant'Andrea a Pergola alle ore 21, nella chiesa di Santa Maria Ausiliatrice a Fossombrone alle ore 20.30.

"Riconoscere la luce di Dio"

Celebrata, domenica 23 gennaio nella parrocchia Santa Famiglia a Fano 2, la veglia ecumenica presieduta dal Vescovo Armando

Fano
A CURA DELLA REDAZIONE

E' partito dal brano del Vangelo di Matteo (Matteo 2,1-12) per parlare del percorso che sono chiamati a seguire tutti coloro che si sono messi in cammino seguendo una strada il Vescovo Armando, domenica 23 gennaio, nella parrocchia Santa Famiglia di Fano 2 dove ha presieduto la Veglia Ecumenica.

Viaggio interiore. "In certo qual modo – ha sottolineato il Vescovo - non siamo chiamati anche noi a diventare come i magi del Vangelo? Non siamo forse invitati a uscire dal paganesimo circostante che modella i pensieri e gli atteggiamenti del nostro mondo? Non siamo chiamati anche noi a lasciare le nostre abitudini, le nostre antiche maniere di reagire? Non siamo anche noi spinti ad attraversare vasti spazi di solitudine e di silenzio, a cambiare orizzonte e ricerca, prima di scoprire nel neonato deposto nella mangiatoia il Cristo, il Signore? E come i magi non siamo anche noi pieni di interrogativi senza risposte, di certezze piene di oscurità, di parole debordanti di silenzio? Noi sappiamo, ma senza sapere veramente, come se la nostra scienza ci rendesse sempre più coscienti della nostra ignoranza. Vediamo, ma senza vedere, e scopriamo fino a che punto siamo ciechi. Ed è proprio questa la sfida singolare dell'Epifania, della manifestazione di Dio in questo mondo. Dio può manifestarsi solo nascondendosi, può svelarsi, solo sottraendosi".

Tappe. "Il racconto di questo viaggio - ha proseguito il Vescovo - non è solo la storia delle loro avventure lungo le strade del mondo, ma è prima di tutto il racconto di un altro viaggio, quello sì, tutto interiore. Un viaggio le cui tappe assomigliano stranamente a quelle che anche noi dobbiamo percorrere. Un'avventura i cui orizzonti autentici sono quelli del cuore dell'uomo. E forse è interessante percorrere in loro compagnia le varie tappe, una dopo l'altra. Questo viaggio comincia con l'apparizione di una stella nella notte. Ma vedere la stella non basta, perché, per uscire dalla notte, bisogna mettersi in cammino seguendo la stella, bisogna lasciare dietro le spalle tutto un universo accogliente e familiare per lasciarsi condurre lungo itinerari sconosciuti. Matteo ci presenta i Magi come dei viaggiatori. "stranieri e pellegrini sulla terra", uomini che hanno finito per cedere all'invito della stella, quasi loro malgrado. La loro storia è, quindi, anche quella di un esodo, al seguito di una stella. Nel loro caso, la notte, la stella, il viaggio, conducono alla soglia delle Scritture. E' solo nei libri dei profeti, nell'attesa del popolo di Israele che essi riconosceranno la loro personale attesa, la loro personale ricerca. E, paradossalmente, essi ritroveranno la loro strada, ritroveranno la stella grazie a uomini che hanno perduto quella sete, uomini il cui desiderio si è scostato dalle cose di Dio per aggrapparsi alle cose della terra, al potere.
Di sicuro bisogna aver attraversato molte notti, molte tempeste, e aver seguito a lungo una stella tremolante nella notte più opaca, per riconoscere finalmente la luce di Dio, lì dove molti altri non vedono nulla. Per poter finalmente riconoscere la luce vera dobbiamo avventurarci lungo l'oscuro percorso di Gesù. E interrogare con umiltà e pazienza le Scritture e coloro che ce le insegnano. Matteo ci invita, dunque, a un vero e proprio percorso iniziatico, offrendoci questa mappa, questo itinerario della vita interiore. Ma noi siamo disposti a seguirlo?".

"In certo qual modo, non siamo chiamati anche noi a diventare come i magi del Vangelo?"

UN MOMENTO DELLA VEGLIA ECUMENICA

San Michele al Fiume
I cento anni della parrocchia

Sabato 22 gennaio, la parrocchia di San Michele al Fiume ha festeggiato 100 anni. Il primo parroco si insediò infatti proprio il 22 gennaio 1922 ma la Bolla Vescovile che istituisce la parrocchia risale al 1 settembre 1919.

Cerasa e Roncosambaccio
Prosegue la Festa di Sant'Antonio

Anche nelle parrocchie di Cerasa e di Roncosambaccio è stata celebrata la tradizionale festa di Sant'Antonio nel rispetto delle norme anti – Covid vigenti. A Cerasa il parroco, don Stefano Maltempi, ha benedetto le vivande, mentre a Roncosambaccio don Gianni Petroni ha benedetto gli animali. A Rosciano e a Centinarola, il parroco don Federico Tocchini ha benedetto il pane e gli animali.

chattare con la tua banca? Semplice!
WhatsApp 335.7620956
FACILE, UTILE, VELOCE! SEMPRE PIÙ VICINI.
scegli il metodo che preferisci per attivare la tua chat con noi
① Salva il numero in rubrica. Apri Whatsapp e avvia la chat. Ciao!
② Scansiona il QR code con il tuo smartphone e inizia subito a chattare con noi
www.bccdifano.it/whatsapp
BCC CREDITO COOPERATIVO Fano

Patrono dei Vigili Urbani

A Bellocchi celebrata la Festa di San Sebastiano

Domenica 23 gennaio, la comunità parrocchiale si è riunita, nel rispetto delle norme anti – Covid vigenti, per celebrare San Sebastiano, Santo Patrono anche dei Vigili Urbani. Nella celebrazione eucaristica, alla quale erano presenti le autorità civili e militari del nostro territorio, il Vescovo Armando ha sottolineato, in primis, due caratteristiche del santo: la fede e la carità. "Un' intensa azione a sostegno fisico e spirituale dei cristiani – ha sottolineato - i quali, a motivo della fede, erano in carcere in attesa del martirio, una coraggiosa testimonianza di fede, che lo portava a svolgere una capillare diffusione del messaggio cristiano presso i soldati, i magistrati e famiglie nobili. Oggi siamo qui – ha proseguito il Vescovo nell'omelia - a onorare San Sebastiano, nostro patrono. Onorare i Santi è come riconoscere che siamo sorretti da una compagnia invisibile. I Santi ci rimandano a Dio. Essi sono un segno di ottimismo nelle possibilità di ciascuno. Ottenga San Sebastiano – ha messo in evidenza rivolgendosi al Corpo di Polizia Municipale - che il coraggio da lui dimostrato nell'esercizio della sua professione, nel rispetto delle leggi, ma soprattutto nel riconoscimento del primato di Dio e della sua santa legge, sia modello per tutti noi nel servizio che siete chiamati a rendere quotidianamente nelle nostre comunità. San Sebastiano, soldato e martire, ci insegna che per la nostra fedeltà a Cristo occorre essere disposti a tutto, a rinunciare a tutto".

"Camminare assieme in ascolto"

Giovedì 20 gennaio, al Centro Pastorale Diocesano, si è tenuta l'Assemblea della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali presieduta dal Vescovo

Fano
A CURA DI CRISTINA GENGA

Con la nutrita partecipazione dei rappresentanti di 35 associazioni e movimenti della Diocesi, si è svolta giovedì 20 gennaio, presso il Centro Pastorale Diocesano, l'Assemblea della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali presieduta dal Vescovo Armando, affiancato dal presidente CDAL (Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali) Giancarlo Cascioli.

Cammino sinodale. Al centro delle riflessioni il tema del cammino sinodale che la nostra Chiesa locale deve affrontare, e che vede la necessità di accogliere le istanze di Papa Francesco che ci esorta ad aprirci ad un nuovo stile di comunione, per far fiorire la Chiesa del terzo millennio. Ecco che allora, il "camminare assieme in ascolto", nelle declinazioni che la nostra Diocesi ha scelto di adottare con il sussidio di un Vademecum creato ad hoc, chiama a raccolta anche le realtà laicali cattoliche del territorio, attraverso la creazione di gruppi sinodali d'ascolto che verranno moderati da un facilitatore, il quale accompagnerà i partecipanti nella "conversazione spirituale".

Al centro delle riflessioni il tema del cammino sinodale che la nostra Chiesa locale deve affrontare

Comunità. Anticipando i tempi, già la nostra Diocesi ha messo in campo un progetto d'ascolto nella primavera del 2021, e come il Vescovo ha tenuto a precisare, esso non deve limitarsi a coinvolgere chi già è parte di queste realtà, ma raggiungere chi è sulla soglia e sta fuori dalla Chiesa. Poiché è Dio stesso ad essere in cammino con noi, come ad Emmaus, ha ricordato il Vescovo, la sinodalità trova compiutezza nell'essere comunità, in cui l'abitare collaborativo, soddisfa il bisogno di fraternità. Nel sottolineare l'importanza dell'ascolto dei giovani, egli ha ammonito a non diventare dei camminatori "nomadi ed erranti, senza radici", come ricorda il Papa nella *Evangelii Gaudium* E.G.29.

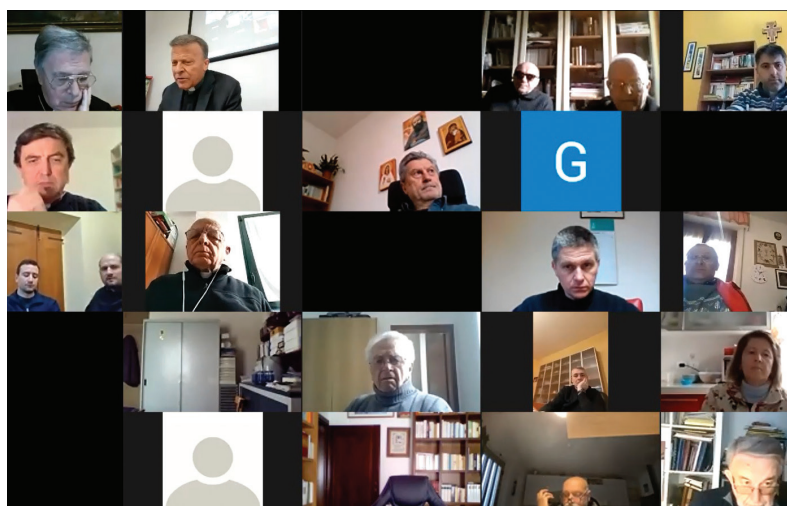
Pastorale organica. Tutte le realtà devono quindi sforzarsi di convergere maggiormente con le loro attività nella pastorale organica parrocchiale, essere più integrate tra di loro, e tra le Diocesi. Il Sinodo è dunque l'occasione per un ripensamento alla radice delle forme ecclesiali. Esso apre le porte ad una evangelizzazione, essenziale, integrale e comunitaria, depurata da forme di supplenza clericale, ed orientata ad una corresponsabilità testimoniale: un'ecclesialità capace di unire nel mondo anche le parti politiche. In collegamento video, la segretaria generale della CNAL, Maddalena Pievaioli, ha invitato i presenti a tenere alta la guardia da forme di autoreferenzialità, e spronato a costruire reti e sinergie nel rispetto del carisma di ciascuno, per promuovere i valori cristiani condivisi. Infine il Vicario Don Pierpaoli ha concluso la riunione fornendo puntuali spiegazioni circa il contenuto del sussidio; ha ricordato di puntare sull'amicizia per avviare i gruppi di lavoro, e sollecitato a vivere quest'esperienza con l'entusiasmo di chi sceglie di "portare Gesù" in questo tempo.

Fano
A CURA DELLA REDAZIONE

"L'**inedito**, nella Chiesa delle Origini e nella Chiesa di oggi"

Giovedì 20 gennaio, on line, si è tenuto l'incontro ecumenico di Metropolia con don Giuliano Savina

"L'inedito, nella Chiesa delle Origini e nella Chiesa di oggi" è stato il tema trattato giovedì 20 gennaio, in modalità on line, nell'incontro ecumenico di Metropolia.
Dopo la preghiera introdotta dal Vice Direttore dell'Ufficio Diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso Gabriele Micci, la parola è passata all'Arcivescovo di Pesaro Mons. Piero Coccia che, a nome anche degli altri due Vescovi, ha ringraziato coloro che, da anni, lavorano nel campo dell'ecumenismo e il relatore della mattinata don Giuliano Savina, Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della CEI, per il nuovo impulso che sta dando all'ufficio. "Questa giornata coincide con il cammino sinodale che stiamo facendo nelle chiese particolari. Facciamo sì che l'esperienza della sinodalità si concretizzi e si esprima attraverso anche una sensibilità ecumenica". Il Vescovo Armando, nel suo intervento, si è soffermato sulla carenza di fede. "Oggi il problema di fondo è la carenza di fede; tutti stiamo cercatori e speriamo di non essere depistatori o persone impigrite come gli scribi a Gerusalemme. L'augurio è di incoraggiarci reciprocamente a cercare Dio nel volto di Gesù".
A portare il suo saluto anche Padre Serafino da Rimini, vicario del Metropolita Policarpo. "Speriamo – ha affermato - di sostenere al meglio i nostri fedeli nella zona e camminare



insieme affinchè siamo tutti una cosa sola". L'Arcivescovo di Urbino, Urbania, Sant'Angelo in Vado, Mons. Giovanni Tani, ha auspicato che questo incontro ecumenico possa contribuire a questo cammino che sperimentiamo continuo anche se lento, ma siamo tutti consapevoli che nelle persone c'è molto desiderio di portare avanti questo cammino verso un'unità, quella che il Signore desidera.
"Come ci ricorda Papa Francesco – ha sottolineato don Giuliano nel suo intervento – questo è un tempo complesso, difficile, dove non possiamo più essere come prima. In questo tempo difficile, il Signore c'è, è presente e ci chiede e ci educa al discernimento, ovvero vagliare e per vagliare occorre saper leggere, guardare la realtà". Ha accennato, poi, al cammino sinodale che ci coinvolge tutti e la prima tappa è fondamentale perché è quella che ci permette di conoscere un inedito perché nasce da ciò che ascoltiamo. "La presidenza CEI ha chiesto all'Ufficio Ecumenismo di essere la sede di un osservatorio permanente il cui scopo è quello di passare dall'approssimazione alla consapevolezza di essere in un'Italia, nel cuore del Mediterraneo, sempre più pluriconfessionale e plurireligiosa, consapevolezza che deve essere colta nelle nostre comunità cristiane". Dalle parole di Savina è nato un confronto tra i partecipanti all'incontro.
La registrazione integrale dell'incontro ecumenico è disponibile sul sito www.fanodiocesi.it

URBINO

Via Beato Mainardo, 4
Tel. e Fax 0722/4778
ilnuovoamico@arcidiocesiurbino.it

Il 23 gennaio 1944 i bombardieri alleati devastarono la città di Urbania causando 250 morti

Una tragedia indimenticabile

L'inspiegabile bombardamento di Urbania durante la seconda guerra mondiale provocò la morte di 250 persone che uscivano dalla messa domenicale in Duomo

Urbania
DI GIUSEPPE MANGANI

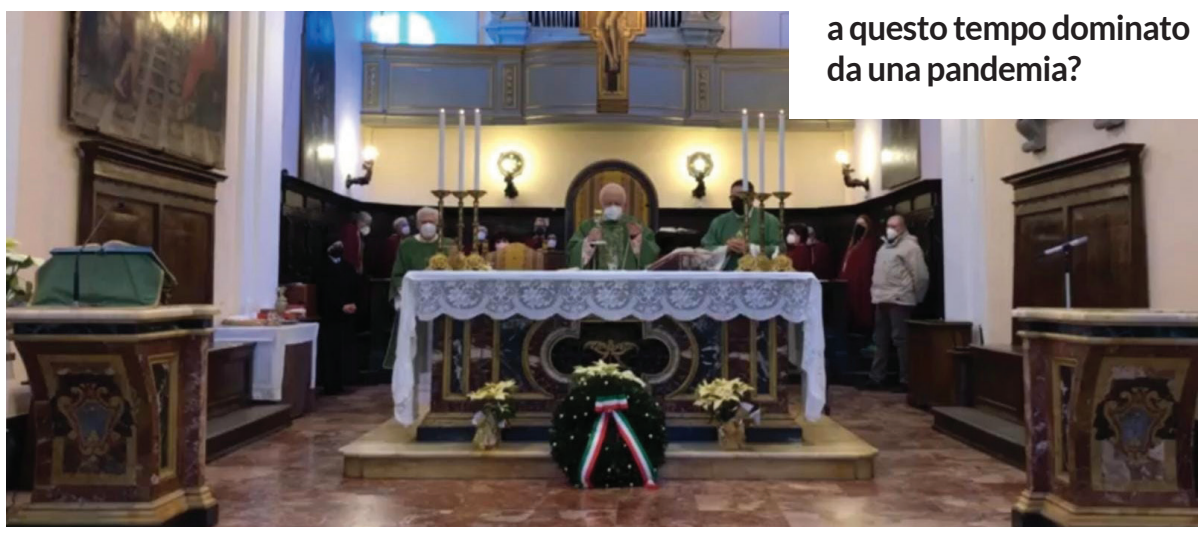
Domenica 23 gennaio tutta la città di Urbania ha trascorso una giornata di lutto per ricordare il doloroso 78° anniversario del bombardamento compiuto in modo inspiegabile da aerei alleati. Ci veniva da pensare: ma come sarà raccontata, alle generazioni che verranno, questa ricorrenza terrificante in coincidenza a questo nostro tempo dominato da una pandemia, che ha invaso anche tante nostre famiglie? Il Covid-19 ha rotto tutti gli argini portando alla deriva anche certezze che sembravano consolidate. Ci sembra giusta la fermezza del sindaco Marco Ciccolini e del consigliere comunale Nicola Tallarini a non soprassedere ad ogni costo a questa memoria storica per aver voluto lo stesso incontrare i nostri alunni in classe, magari il giorno prima, nella mattinata del sabato, per raccontare loro la tragedia vissuta da tanti familiari e concittadini.

Celebrazione. Dopo tutto, nella mattinata di domenica tanta gente si è riversata in Duomo alle 11.30 per partecipare alla celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo mons. Giovanni Tani ed alla quale ha concelebrato il nuovo parroco don Nino Maluccio. Nell'omelia l'Arcivescovo, rifacendosi al Vangelo del giorno, si è soffermato sulla coincidente "Domenica della Parola" offrendo pensieri incoraggianti sulla necessità della formazione anche in considerazione di quanto capitato nella storia della nostra città. Ha animato la liturgia la *Schola Cantorum*. Erano presenti il sindaco di Urbania ed il vice-sindaco di Peglio, alcuni membri dei relativi Consigli Comunali, rappresentanti di varie istituzioni sociali e religiose e delle forze dell'ordine. Nell'occasione, dopo la Celebrazione Eucaristica, il sindaco ha ricordato la terrificante incursione aerea offrendo in omaggio al nuovo parroco don Nino il volume su Urbania *"23 gennaio 1944"*, una raccolta di testimonianze popolari e di analisi storiche a cura di A. Cancellieri.

Tempio Votivo. Poi, in silenzio, ci siamo recati al Tempio Votivo della chiesa dello Spirito Santo per deporre una corona come segno di un'indimenticabile e doverosa memoria. Alle 12.42, "ora esatta" del momento dello sgancio delle bombe, è suonata la sirena per un invito ai concittadini di sospendere ogni attività per concentrarci tutti in intima preghiera con uno speciale ricordo delle 250 persone decedute tra le 280 case distrutte. In quel momento, sulle note della banda musicale cittadina, il cuore si stava facendo a pezzi e sul volto di tanta gente abbiamo notato qualche lacrima implorante pace e perdono per tutti. È stato quello forse il momento di dolore che più di ogni altro ci ha resi incomprensibilmente fuori tempo della pandemia. Non è normale. Sì.

Interdipendenza. Ma questo processo di transizione ci sta portando sempre più lontani dalle nostre abitudini di ogni giorno per l'inquietante aggravio di un'agguerrita schiera di "no vax" e di "no green-pass". Ciò che la pandemia continua a mettere sotto gli occhi di tutti è l'ineliminabile interdipendenza che lega non solo popoli e nazioni, ma persona a persona. Viene in mente quel *"nessuno si salva da solo"* che può rappresentare il vero manifesto per un nuovo modo di stare al mondo. È la strada che ci viene indicata dalla Chiesa in questo tempo sinodale richiamando il valore della fratellanza e indicando a tutta la comunità dei credenti un più radicale ancoraggio al Vangelo della vita.

Come sarà raccontata questa ricorrenza terrificante in coincidenza a questo tempo dominato da una pandemia?



Chiesa
DI S.M.Z.

L'arcivescovo Tani incontra i **catecumeni**

Lo scorso venerdì 21 gennaio, memoria di sant'Agnese, mons. Giovanni Tani ha incontrato i tre catecumeni che domenica prossima 30 gennaio alle 18,30 riceveranno in Duomo il sacramento della confermazione. L'incontro si è svolto nella Chiesa di Santo Spirito dove, nonostante le problematiche che il COVID ha portato con sé, continua l'adorazione eucaristica, ogni giorno dalle 8 alle 20. È stato un momento di preghiera davanti al Santissimo Sacramento esposto guidato da Padre Francesco Acquabona del convento dei frati minori di San Francesco che da quest'anno è subentrato a don Antonino Maluccio nella preparazione dei catecumeni adulti coadiuvato dal diacono Stefano Mancini Zanchi. È stato un cammino reso difficoltoso dal COVID che ha notevolmente rallentato l'attività del catecumenato (erano partiti nel 2020) impedendo ai nostri catecumeni, inizialmente dieci persone che a causa dell'impossibilità di proseguire gli incontri si sono ridotti a tre visto che gli altri, per lo più studenti, nel frattempo hanno terminato gli studi e ricevuto la cresima nelle loro città. L'incontro di venerdì sera si è svolto in seno ad un'ora di adorazione nella quale tra preghiere, canti, momenti di silenzio e ascolto della Parola di Dio, i catecumeni hanno potuto sperimentare insieme all'arcivescovo Giovanni la gioia, la pace, la serenità che solo Gesù sa donare ogni qualvolta offriamo un po' del nostro tempo per stare in compagnia, o meglio in intimità con Lui. La Parola di Dio ascoltata sulla quale hanno riflettuto è stata scelta da Atti 2,1-4, ovvero il racconto che l'evangelista Luca ci offre del momento in cui si avvera la promessa di Gesù quando rivolgendosi ai suoi dice: "È necessario che io me ne vada, altrimenti non potrà venire a voi il Consolatore", ovvero la Pentecoste.
E dopo l'ascolto attento della Parola l'Arcivescovo si è rivolto ai presenti focalizzando l'importanza del momento che a breve i catecumeni potranno vivere e che "pur non producendo gli stessi effetti di quel tempo permetterà a voi di vivere la stessa esperienza". Lo Spirito Santo, infatti confermerà anche loro nella fede e se sapranno accoglierlo con fede nel proprio cuore avranno per tutta la vita un alleato prezioso che saprà guidarli nelle scelte, nelle prove, per camminare sicuri verso la Salvezza che Gesù stesso ha promesso a chi con fede lo accoglierà come Signore della propria vita. E questo potrà avvenire soltanto grazie all'aiuto dello Spirito Santo.

Superstrada
Roma non vuole 4 corsie per la Fano-Grosseto

Tempi duri per i troppo buoni. Quando si parla di marchigiani non si può non constatare che si tratta di gente laboriosa, con un forte senso della giustizia e del bene comune. Caratteristiche queste che hanno consentito alle controparti, nelle varie vicende, di muoversi con una certa libertà decisionale. A proposito della superstrada Fano-Grosseto, quando si decise di procedere, nelle altre regioni i lavori si sono spinti avanti con risultati soddisfacenti, mentre nel nostro territorio, ci si è fermati a Santo Stefano di Gaifa in Comune di Urbino, mentre a Mercatello sul Metauro è stata realizzata una sola la galleria. Recentemente, le Regioni Marche, Umbria e Toscana hanno trovato l'accordo sul tracciato per attuare la realizzazione, in tempi ragionevoli, della Fano-Grosseto, targata E78, a quattro corsie lungo tutto il percorso. Al termine dell'incontro le tre Regioni hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per il completamento dell'itinerario della E78 e deciso di far fronte comune nei confronti del governo e dell'Anas affiancando il commissario straordinario, Massimo Simonini, nell'elaborazione del cronoprogramma e nel reperimento dei finanziamenti. In particolare, per quanto riguarda le Marche, i tratti mancanti riguardano la seconda canna del traforo della Guinza e il tratto da Santo Stefano di Gaifa al confine con l'Umbria. Ma da Roma arrivano notizie non buone, in quanto si pensa di procedere nella realizzazione di due sole corsie. In questi giorni il Consiglio superiore lavori pubblici esaminerà il progetto di fattibilità tecnica ed economica della E78 nel tratto da Mercatello fino a S. Stefano di Gaifa. La Regione si è attivata affinché il Consiglio prenda atto delle osservazioni avanzate dalla regione medesima di realizzare l'infrastruttura a quattro corsie e con il raddoppio delle canne del traforo della Guinza.
(gdl)

Le formelle di Palazzo Ducale

I 72 pannelli in pietra della Cesana attribuite a Roberto Valturio e Francesco di Giorgio Martini decoravano l'ingresso dell'edificio

Le 72 formelle raffigurano macchine da guerra scudi, attrezzi idraulici e nautici

Urbino
DI GIOVANNI VOLPONI

Il potere attraverso l'architettura, la tecnologia e la tecnica militare. Nell'anno in cui ricorre il seicentesimo anniversario dalla nascita, l'asserzione precedente è da leggersi ovviamente come uno dei paradigmi di vita di Federico da Montefeltro, il grande condottiero e mecenate nato a Gubbio il 7 giugno 1422, per circa 40 anni signore di Urbino e man mano di un territorio sempre più vasto. Una figura di cui non si smette mai di scoprire nuovi lati e inedite vicende. Uno dei prodotti artistici che meglio illustrano il concetto iniziale è il fregio dell'arte della guerra.

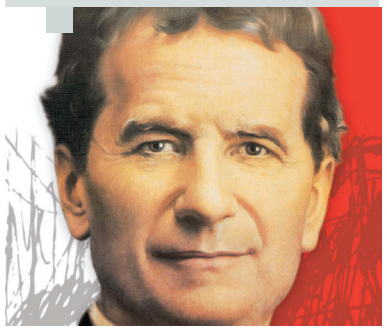
Facciata. Parliamo delle 72 formelle che decoravano il prospetto d'ingresso di Palazzo Ducale sull'antica piazza maggiore, oggi intitolata allo stesso Duca Federico. Questi 72 pannelli in pietra della Cesana, scolpiti a bassorilievo, resistettero, pur con evidenti segni di corrosione dovuti a pioggia e freddo, fino al 1756, quando il legato Giovanni Francesco Stoppani le fece staccare e murare nelle soprallogge come parte di un nuovo museo lapidario dedicato principalmente a antiche iscrizioni latine. Nel distacco, curato per lo Stoppani dall'architetto riminese Giovan Francesco Buonamici, una formella andò distrutta, così oggi ne sono giunte a noi 71. Siccome il numero non era sufficiente a coprire tutta la circonferenza delle soprallogge, il Buonamici ne realizzò altre 17 su disegni di sua invenzione, alcuni dei quali ispirati all'erezione in piazza Rinascimento dell'obelisco egizio giunto pochi anni prima da Roma. Nel 1940 le formelle furono rimosse, assieme alle lapidi latine, dal piano nobile e portate nei depositi, e solo negli anni '80 il soprintendente Dal Poggetto trovò l'attuale collocazione, nelle sale attigue alla biblioteca al pianterreno.

Paternità. Dopo diversi studi al riguardo, oggi non c'è dubbio che il disegno delle formelle sia attribuibile a due importanti studiosi rinascimentali: Roberto Valturio e Francesco di Giorgio Martini, anche se sicuramente l'idea di crearle e porle nella facciata d'ingresso fu dello stesso Federico da Montefeltro. Probabilmente l'opera fu iniziata nel 1474, anno in cui divenne duca, utilizzando i disegni del trattato 'De re militari' del Valturio, per poi alzare il tono nel 1476 allorché il Martini, appena giunto a Urbino, prese le redini della fabbrica e iniziò ad attingere dai propri codici di architettura militare. Gli autori materiali dei bassorilievi invece sono gli scalpellini della corte ducale, uno su tutti Ambrogio Barocci ma anche altri.

Soggetti. Numerose le macchine da guerra (arieti, catapulte, spingarde), gli scudi con insegne federiciane, attrezzi idraulici e nautici, argani, congegni, carri, elevatori, mulini, tende. Le foglie di rovere (omaggio a papa Sisto IV) sono ricorrenti come i riferimenti alle onorificenze avute dal neo duca. Il fregio, una sorta di biglietto da visita del duca agli ospiti del palazzo, ebbe subito una grande fama tanto che Pacioli e Vasari ne scrissero entusiasti nelle loro opere. La fama purtroppo crollò con l'ingresso all'interno del palazzo, per cui sarebbe davvero auspicabile un ripristino dell'intero fregio nella piazza tramite dei calchi, un regalo che il duca certamente gradirebbe.

Ricorrenza
Festa di don Bosco

La ricorrenza di San Giovanni Bosco sarà commemorata in Diocesi con due celebrazioni significative. Domenica 30 gennaio alle 10 l'Arcivescovo Mons. Giovanni Tani celebrerà la santa messa a Pole di Acqualagna che ha nel Santo il suo patrono. Da parte sua l'associazione italiana maestri cattolici (AIMC) ricorderà San Giovanni Bosco quale patrono dei giovani e degli educatori, studenti, editori, tanto è vero che "Padre, maestro ed amico" lo definisce un canto a lui dedicato. Alle 18 nella chiesa della SS. Annunziata sarà officiata una santa messa con la partecipazione degli associati all'AIMC e di quanti vivono una devozione per il Santo. Successivamente i partecipanti si ritroveranno nella sala Don Ugo del Moro per un momento conviviale e ricreativo. I presenti saranno intrattenuti piacevolmente dal Dott. Massimo Volponi noto per il suo spirito umoristico. Non mancherà la degustazione di vari prodotti a cominciare dall'immancabile pizza. La Presidente Caterina Picicci si è adoperata con impegno affinchè la memoria di San Giovanni Bosco e la sua missione continuino ad essere degnamente celebrati e ricordati alle nuove generazioni. Egli ha dedicato tutta la sua vita a togliere i ragazzi dall'emarginazione e dal degrado ed inserirli proficuamente nella società.
(La Redazione)



Diario
DI RAIMONDO ROSSI

Vittoria **Della Rovere**

1. Accademia Raffaello. Gli Atti e studi della prestigiosa istituzione urbinate richiedono molto impegno per essere seguiti come lettore medio, ma sono utili ed apprezzati al mondo della cultura artistica. A volo d'uccello in queste brevi righe di occasione, mi piace, tra gli articoli importanti e numerosi, citare i ritratti di Vittoria Della Rovere, granduchessa di Toscana, nata a Pesaro nel 1622, figlia di Federico Ubaldo, ultimo duca di Urbino. In fondo al volume, 2020, due pagine di Andrea Emiliani: "Pensieri su Urbino".

2. Le bombe del 44. A mezzogiorno e 40 suona la sirena, come allora nel giorno del terribile 23 gennaio 1944. In paramenti sacri, l'Arcivescovo, il parroco assieme al sindaco, il maresciallo dei Carabinieri, i labari, la banda musicale, i fedeli usciti dalla cattedrale sono di fronte al tempio votivo della guerra nella Chiesa del Carmine al centro della città, per ricordare i caduti di quel giorno. Storie da ricordi. Molti, tornando a casa, formano un crocchio dove tutti vogliono ricordare.

2. Un poco di respiro. Lo stare chiusi e limitati, per la grande responsabilità verso tutti, fa infuocare Internet e ne deriva il lato positivo che fa allargare di molto la comunicazione. Si constata come questo strumento straordinario può sconvolgere e anche far maturare la nostra civiltà, e sia utile e sfogo di tante limitatezze. Un respiro di questa chiusura, per stare con i piedi in terra con i nostri spunti domestici, può essere l'occasione del mercato settimanale, una delle rare occasioni in cui si ritrova la comunità e ci si incontra anche con chi viene dalla campagna. Un modo di rivedersi e di risentirsi con parole di augurio e di vicinanza. Come non fosse successo nulla e tutto continuasse normalmente.

CARITAS
ARCIDIOCESI
URBINO – URBANIA – SANT'ANGELO IN VADO

CARITAS DIOCESANA
URBINO, URBANIA
S. ANGELO IN VADO
Tel. 0722 2949
Fax 0722 378445

info@caritasurbino.it
www.caritasurbino.it

IN-RETE

Inclusione
Il valore del «*donare*»

«Donare fa sentire più felici noi stessi e gli altri; donando si creano legami e relazioni che fortificano la speranza in un mondo migliore». Con queste parole di Papa Francesco, vogliamo esprimere l'importanza che ha per noi il dono e condividere la nostra riflessione, nata soprattutto a seguito di piccoli inconvenienti. Negli ultimi mesi e in diverse occasioni, abbiamo avuto la spiacevole sorpresa di trovare pacchi alimentari, oltre a qualche sacco di vestiti, abbandonati davanti l'ingresso del nostro Centro di Ascolto, in condizioni poco idonee per le donazioni, a causa dell'umidità dovuta al maltempo e del loro mal confezionamento. Dispiaciuti di questo fatto, ci siamo soffermati a riflettere su quanto sia importante il nostro contributo e di quanto manchino, purtroppo, la giusta cura e l'attenzione ai piccoli gesti. Gesti semplici ma di grande valore che, purtroppo, non riescono a trovare una buona espressione per mancanza di dialogo e di condivisione. È vero che *"la destra non deve sapere che cosa fa la sinistra"*, ma sarebbe bello poter collaborare insieme per un mondo più umano e più sensibile dove non esistono barriere e dove si valorizza la dignità delle persone. *«Come cristiani e come cittadini […] possiamo operare grandi cambiamenti attraverso piccoli e grandi gesti di cura […]: con la sobrietà nell'uso delle risorse che abbiamo a disposizione e con l'attenzione alle pratiche quotidiane».* Sono le parole del cardinale Francesco Montenegro, già presidente di Caritas Italiana. Pensiamo sia importante e significativo connettere insieme persone che possano collaborare per prendersi cura dei più poveri, attraverso semplici gesti comuni o attraverso la promozione di attività congiunte che mirano all'inclusione sociale. Nel box informativo trovate i nostri contatti. Vi aspettiamo!

Promuovere una *rete solidale*

Un cammino di riflessione e di formazione intorno al tema dell'animazione di comunità e della funzione di Caritas nei diversi contesti

Urbino
DI DENISE

Nelle scorse settimane è stato avviato il corso di formazione per formatori promosso dalla Delegazione Caritas Marche dal titolo "Promuovere comunità solidali e inclusive" un progetto strutturato con il coinvolgimento dell'organizzazione METODI Asscom & Aleph di Milano. Un cammino di riflessione e di formazione intorno al tema dell'animazione di comunità e della funzione di Caritas nei diversi contesti in cui si trova ad operare.

«Lo sviluppo della comunità è una pratica e una disciplina che promuove la democrazia partecipativa, lo sviluppo sostenibile, i diritti, le opportunità economiche, l'uguaglianza e la giustizia sociale, attraverso l'organizzazione, l'educazione e l'empowerment delle persone all'interno delle loro comunità, che si tratti di località, identità o interesse». (Tratta da IACD - International Association for Community Development, 2018)

Comunità. Nel primo incontro abbiamo cercato di confrontarci sul significato stesso di comunità e su come essa si sviluppi all'interno delle nostre realtà. Abbiamo compreso che è necessario, come punto di partenza, verificare di quali risorse disponiamo e che non è tanto importante costruire qualcosa di nuovo, quanto valorizzare e connettere quello che già è presente. La comunità può essere, infatti, un'occasione per contrastare tutte le forme di "scarsità", le quali portano le persone a consumare le proprie energie su tutto ciò che manca e a distrarsi dalle cose importanti e più significative. Di conseguenza, le persone diventano meno intuitive e con una minore capacità cognitiva, perché troppo preoccupate a rispondere ad esigenze più pressanti ma più superficiali. (Shaffar, Mullainathan, "Scarscity", 2013, Saggiatore).

Individualismo. Inoltre, il senso di collaborazione viene meno, mentre aumenta l'individualismo che porta alla solitudine o all'aggressività. Ci ritroviamo, dunque, a vivere in un secolo dove, per sentirci meno soli e più apprezzati, tendiamo a concentrarci sulle apparenze e sulle prestazioni che siamo in grado di fornire. Ma non ci rendiamo conto che per contrastare la solitudine, è necessario coltivare relazioni significative e fiduciarie per far emergere un senso di appartenenza nel quale riconoscerci. È bene, quindi, ritrovare e sviluppare il senso di collettività, attraverso la condivisione di principi e valori comuni, lo sviluppo di attività comunitarie per creare momenti di incontro dove scambiare competenze, passioni e la promozione della diversità e dell'inclusione per superare i pregiudizi ed eliminare gli stereotipi.

Altruismo. La finalità generale è operare insieme affinché la comunità diventi un'unità stabile con responsabilità sociali verso i suoi membri, favorendo una leadership locale in grado di creare una rete dotata di interconnessioni e di interdipendenze, al centro della quale possa esserci la persona, valorizzata per le sue risorse e per le sue capacità. Pertanto, è fondamentale sviluppare l'empowerment verso una "psicologia positiva", ovvero, aprirsi al cambiamento (che può nascere anche dagli imprevisti) e porsi degli obiettivi concreti da raggiungere. Ciò è possibile attraverso l'accettazione dei propri valori per condividere lo "spirito di gruppo", l'apprezzamento dei punti di forza per celebrare qualità positive e infine attraverso la compassione, intesa come la propensione a prendersi cura dell'altro e desiderare il suo bene.

Progettualità. Sicuri che la differenza non sta nella quantità delle prestazioni né di cose che si danno in beneficienza, ma nella qualità delle opere di carità, ci auguriamo di creare una "rete solidale" nelle nostre comunità. Una rete di persone che (si)donano gratuitamente per contrastare la cultura dello scarto e per promuovere lo stile della prossimità. Creare una società più civile che non guardi all'utilità e al consumo, ma che sappia riconoscere, sviluppare e salvaguardare le risorse personali e promuovere percorsi educativi a favore della cura e della dignità umana, oltre che ambientale.
Ci auguriamo, inoltre, la nascita di gruppi di lavoro composti dai referenti delle risorse presenti nel territorio, che possano collaborare insieme per pensare di creare progetti congiunti e concreti, volti a sviluppare una rete di competenze e di risorse e a coinvolgere, oltre a sensibilizzare, tutta quanta la comunità.

Come donare alla Caritas diocesana

Urbino

È possibile donare alla Caritas diocesana indumenti e beni materiali che saranno distribuiti a persone in difficoltà. Gli indumenti e altri beni di prima necessità da donare devono essere: in buono stato, puliti, ordinati in buste (no sacchi neri!!) o in scatole, possibilmente divisi per tipologia: maglie/pantaloni/etc. Raccomandiamo di non lasciare i beni donati sull'uscio della porta, fuori dall'orario di apertura, ma di affidare la propria donazione ad un volontario. Al fine di evitare un esubero di vestiario chiediamo di selezionare con cura quanto verrete a consegnare.
"Non è tanto quello che facciamo, ma quanto amore mettiamo nel farlo. Non è tanto quello che diamo, ma quando amore mettiamo nel dare" (Madre Teresa di Calcutta).
Per sostenere i nostri servizi e progetti con contributi economici (con possibilità di detrazioni fiscali) contattateci direttamente in sede e vi indicheremo le modalità per effettuare la donazione. Per qualsiasi informazione è possibile contattarci al numero telefonico 0722/2949. Dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 12.00 in via Aurelio Saffi n. 68 a Urbino.

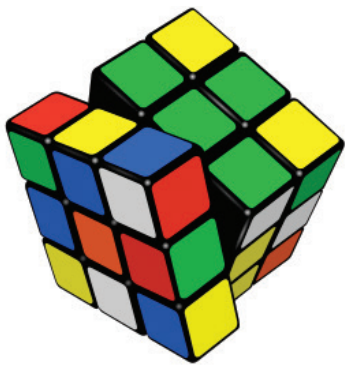
PROVINCIA E REGIONE
indirizzo@mail.it

Basket
“School contest” per le Final Eight

Sostenere lo sport e avvicinare studentesse e studenti al mondo del basket in vista delle Final Eight di Coppa Italia 2022 che si terranno dal 16 al 20 febbraio alla Vitrifigo Arena. È l’obiettivo del “Final8 - School contest” indetto dal Comune di Pesaro, in collaborazione con la Lega Basket e con il supporto del liceo scientifico sportivo “G. Marconi”, rivolto agli studenti delle scuole pesaresi di ogni ordine e grado. «Sarà un bel modo per valorizzare la creatività dei ragazzi» spiega Mila Della Dora, assessora alla Rapidità. I partecipanti - singoli studenti, classi, gruppi di studenti, di amici, squadre - dovranno realizzare video (compresi tra i 15 e i 45 secondi) incentrati sui «valori positivi dello sport e del basket, raccontate tramite le parole chiave: amicizia, sportività, rispetto, fratellanza, fair play, resilienza, etica, condivisione, dialogo. Ogni partecipante potrà inviare quanti video vorrà ma tutti dovranno essere girati in un playground cittadino e raccontare la propria visione personale dello sport». I progetti saranno valutati dalla commissione nominata dal liceo Marconi. I migliori di ciascun ordine e grado di istruzione (scuola primaria, secondaria di 1° grado, secondaria di 2° grado), saranno proiettati durante le Final Eight di Pesaro 2022. I tre studenti (o gruppi di studenti) che realizzeranno i video più belli si aggiudicheranno i pass per un Meet&Greet insieme ai giocatori durante una giornata delle Final Eight. Gli ideatori dei video che riceveranno le menzioni della commissione riceveranno biglietti gratuiti per la manifestazione. Gli elaborati multimediali dovranno essere inviati, tramite il servizio per il trasferimento di file Wetransfer.it, all’indirizzo e-mail: comunicazione@liceogmarconi.edu.it, insieme alla scheda di iscrizione e alla liberatoria, entro domenica 6 febbraio.

Torneo
Pesaro Open 2022

Sono aperte le iscrizioni al “Pesaro Open 2022” Cubing Italy dal 26 al 27 febbraio. Il limite di iscritti è fissato a 100 persone. Cubing Italy nasce nel luglio 2010 e si propone come punto di riferimento dello speedcubing italiano per quanto riguarda il versante organizzativo di competizioni ufficiali, dimostrazioni, raduni e ogni altro tipo di iniziativa che possa coinvolgere l’attività degli speedcuber italiani. Cubing Italy è un’associazione culturale senza scopo di lucro interamente gestita da volontari, alcuni dei quali hanno più di 10 anni di esperienza nel mondo dello speedcubing e delle competizioni WCA. La World Cube Association gestisce le competizioni per i puzzle meccanici comunemente noti come ‘twisty puzzles’, ovvero che funzionano tramite la rotazione di gruppi di pezzi. Il più famoso di questi puzzle è il Cubo di Rubik, inventato dal professore ungherese Ern Rubik. Questo ed altri puzzle simili rientrano tra gli eventi ufficiali della WCA.



Caparezza
Da Pesaro ad Ancona o Bologna

I concerti di Caparezza del 2022, inizialmente programmati per febbraio e marzo, slittano al mese di maggio. Il cantautore e rapper pugliese lo ha comunicato nelle scorse settimane sui social con il nuovo calendario. Saltata anche la data del 4 marzo dell’Exuvia Tour di Pesaro. I biglietti precedentemente acquistati rimarranno validi per i nuovi spettacoli. Dal sito internet di Caparezza è possibile prenotare il proprio posto e partecipare ai concerti di Bologna (venerdì, 13 maggio 2022 - Unipol Arena) oppure Ancona (venerdì, 27 maggio 2022 – PalaPromete) per gli acquirenti della data di Pesaro. I possessori dei biglietti per il concerto di Pesaro impossibilitati a partecipare agli show di Ancona o Bologna potranno richiedere il voucher o il rimborso.

In giro per le città **è il nome del doppio cd live inciso in tour nel 2020/21 nonostante il Covid**

PESARO
PIAZZE, PARCHI, TEATRI, SPIAGGE, SCUOLE, ENTI RELIGIOSI ...OVUNQUE LA VAGABEND HA RACCOLTO PUBBLICO E CONSENSI

Vagabend: così la musica è “strumento” di integrazione

La formazione pesarese fondata nel 2014 composta da otto persone diversamente abili guidate da due educatori ha inciso un doppio cd dal vivo e dato vita ad un progetto di aspiranti speakers radiofonici

Pesaro
DI ROBERTO MAZZOLI

La musica come “strumento” di integrazione. Non si tratta di uno slogan ma è ciò che accade nella realtà quando a salire sul palco è la “Vagabend”. «Un nome che racchiude la nostra diversità ma anche i nostri perfetti difetti», dicono gli otto membri della formazione composta da persone diversamente abili guidate da due educatori e musicisti d’eccezione come Luca Gervasi e Stefano Magnanelli, in arte “Barman”. Gli altri componenti del gruppo sono Simone Granci, Michela Grossi, Simone Mazzoli, Antonio Infante, Enrico Castaldo e Rodnei Tassi. Senza dimenticare altre figure fondamentali come Luca Uguccioni, Fabio Sperindio e Silvia Leonardi.

Percorso. «La band – spiegano Luca e Stefano - è soprattutto un gruppo di amici, alcuni con sindrome di down, altri non vedenti e altri ancora con disturbi dello spettro autistico che giù dal palco sono silenti o troppo eloquenti ma che di fronte agli strumenti e al pubblico riescono ad amalgamarsi perfettamente, tenendo a freno l’esuberanza o al contrario tirando fuori tutto di loro stessi, perché sentirsi uniti aiuta a vincere timidezze e superare le difficoltà di relazione e di espressione». La “Vagabend” nasce nel 2014 con un primo nucleo di quattro persone di Pesaro e Fano. Oggi il gruppo è talmente cresciuto che si sono aggiunti nuovi componenti anche da altre regioni, e si è costituita una seconda formazione, la “Vaga2”. E di pari passo è cresciuta anche la loro notorietà tanto che nei giorni scorsi è uscito un doppio cd live dal titolo “In giro per le città” registrato nel corso del tour 2020/21 che neppure il covid è riuscito a fermare. «Anche se ci ha provato – raccontano - quando, durante la prima ondata della pandemia, siamo purtroppo stati colpiti molto da vicino». Nonostante ciò la formazione non si è disunita ed ha scelto di proseguire ancora più compatta e motivata. Le tracce dell’album raccontano il percorso musicale e artistico in varie città, «un viaggio metaforico ma anche fisico – spiegano – se pensiamo agli oltre 60mila chilometri percorsi su e giù per l’Italia». Piazze, parchi, teatri, spiagge, scuole, enti religiosi e centri educativi. Ovunque la “Vagabend” ha raccolto pubblico e consensi con un repertorio di oltre quattro ore di canzoni dagli anni Sessanta ai nostri giorni, arrangiati in maniera audace e personalizzata. «Proponiamo solo la musica che ci trasmette emozioni e ci fa riflettere – dicono – aggrappati ad un filo conduttore narrativo che spieghi, in chiave artistica, ecologica, civica e sociale, sia le melodie sia i posti e i personaggi in esse descritti».

La band è un gruppo di amici composta da educatori e musicisti come Luca Gervasi e Stefano Magnanelli e da Simone Granci, Michela Grossi, Simone Mazzoli, Antonio Infante, Enrico Castaldo e Rodnei Tassi.

Radio. Le canzoni in testa erano però talmente tante che il percorso educativo e artistico si è ulteriormente ampliato con un progetto rivolto ad aspiranti speakers radiofonici. E così nel 2021 è nata la “Vaga Radio” con un format curioso dal titolo “1, 2, 3 prova” che oggi viene trasmesso da numerose emittenti italiane da Brescia a Napoli. «Un programma in cui - recita lo slogan - parlano canzoni e suonano argomenti, dove l’arte si sposa con la diversità tra un gioco di specchi e un soffiare di note. Perché qui la diversità e l’invalidità diventano abilità e validità».

Bartolucci
INCANTI E RIMEMBRILLI

Dal 1936 la nostra famiglia lega il proprio nome alla lavorazione del legno

Attenzione per la realtà sociale del territorio in cui operiamo, rispetto dell'ambiente, impegno quotidiano,
dedizione al lavoro, cura delle relazioni umane, stimolo alla creatività:
ecco i valori che da sempre contraddistinguono il nostro modo di essere azienda!

www.bartolucci.com

MONDO A QUADRETTI

GIORNALE DELLA CASA DI RECLUSIONE DI FOSSOMBRONE

il NUOVO AMICO
Settimanale di informazione Fondato nel 1903
Diocesi di Pesaro Fano Urbino

Mondo a quadretti - SUPPLEMENTO A "IL NUOVO AMICO" N. 03 DEL 30 GENNAIO 2022 a cura dei detenuti della Casa di Reclusione di Fossombrone - Responsabile di redazione: Giorgio Magnanelli
In redazione: *Chiara Berloni, Fr. Fabio Chiodi, Biagio Crisafulli, Padre Desiré Gahungu, Giovanni Lentini, Antonino Lo Sciuto, Pasquale Manfreda, Rosario Martinelli, Damiano Mazzola, Antonio Tafuro*

ARMANDO TRASARTI
Vescovo di Fano Fossombrone Cagli Pergola

Prot. N. 132/2021

VISTO il Decreto Vescovile N. 130/2021-116C del 14 ottobre 2021 con il quale è stata eretta la Cappellania Penitenziaria di Fossombrone (PU);

VISTO il Decreto Vescovile N. 131/2021-117C del 14 ottobre 2021 con il quale è stato nominato il presbitero **GAHUNGU Padre Désiré**, Cappellano della **Casa di Reclusione di Fossombrone (PU)**;

CONSIDERATO che la **Casa di Reclusione di Fossombrone** ha potuto giovarsi, in passato, di un Cappellano addetto alla cura spirituale degli ospiti;

CONSIDERATA la necessità di costituire in maniera stabile e coordinata una ***Equipe pastorale*** presso la **Cappellania Penitenziaria** della **Casa di Reclusione di Fossombrone** che collabori con il Cappellano nelle attività pastorali nello sviluppo integrale della persona umana;

ESPLETATE le opportune consultazioni *ex* can. 50 CIC;

VISTI i cann. 564, 565, 566, 567, 568 del CIC;

con il presente
DECRETO
Costituiamo l'*Equipe pastorale*
presso la Casa di Reclusione di Fossombrone (PU)
e nominiamo
GAHUNGU Padre Désiré,
Cappellano e coordinatore dell'Equipe pastorale;
CHIODI Fra Fabio,
Componente dell'Equipe pastorale;
SOUTHWOOD Catherine Anne,
Componente dell'Equipe pastorale;
MAGNANELLI Dott. Giorgio,
Componente dell'Equipe pastorale;
per la durata di anni tre
a far data dal 15 ottobre 2021

Vi accompagni la mia benedizione e l'intercessione dei Santi Patroni.

In Fano, dalla Residenza Vescovile, 14 ottobre 2021

Sac. Giorgio Giovanelli
Cancelliere Generale

✠ Armando Trasarti
Vescovo

ARMANDO TRASARTI
Vescovo di Fano Fossombrone Cagli Pergola

Prot. N. 131/2021

Al diletto presbitero
GAHUNGU P. Désiré

CONSIDERATO che la **Casa di Reclusione di Fossombrone** ha potuto giovarsi, in passato, di un Cappellano addetto alla cura spirituale degli ospiti;

VISTO il Decreto Vescovile N. 130/2021-116C del 14 ottovre 2021 con il quale è stata eretta la Cappellania Penitenziaria di Fossombrone (PU);

CONSIDERATO che l'**Ufficio di Cappellano** della **Casa di Reclusione di Fossombrone** che era affidato al Rev.do Spadoni Sac. Guido, si è reso vacante;

DOVENDO provvedere stabilmente alla celebrazione del culto divino ed alla adeguata cura pastorale con un nuovo Cappellano;

VISTO il nulla-osta rilasciato in data 7 novembre 2019 dal Superiore Generale dell'Istituto degli Apostoli del Buon Pastore e della Regina del Cenacolo in GITEGA (BURUNDI), con il quale autorizza il presbitero **GAHUNGU Padre Désiré**, a svolgere il servizio pastorale nella Diocesi di Fano Fossombrone Cagli Pergola;

ESPLETATE le opportune consultazioni *ex* can. 50 CIC;

VISTI i cann. 564, 565, 566, 567, 568 del CIC;

con il presente
DECRETO
nominiamo Te
GAHUNGU Padre Désiré
Cappellano
presso la Casa di Reclusione di Fossombrone (PU)
per la durata di anni tre
a far data dal 15 ottobre 2021

Ti accompagni la mia benedizione e l'intercessione dei Santi Patroni.

In Fano, dalla Residenza Vescovile, 14 ottobre 2021

Sac. Giorgio Giovanelli
Cancelliere Generale

✠ Armando Trasarti
Vescovo

LA CHIESA CHE ABITA IN CARCERE

L'Equipe pastorale della Cappellania della CR di Fossombrone. Da sinistra fra Fabio, Sr Catherine, Giorgio, P. Desirè (Cappellano)

EDITORIALE

Costituita dal Vescovo Armando la nuova Cappellania della Casa di Reclusione di Fossombrone

di padre Desiré Gahungu – Cappellano della Casa di Reclusione di Fossombrone

"La cappellania penitenziaria è una comunità, o un gruppo di fedeli cristiani ristretti temporaneamente in un istituto penitenziario, stabilita come comunità ecclesiale di ambito in quella frazione di popolo di Dio che è 'la chiesa che abita in Carcere', ed affidata dal vescovo diocesano ad un cappellano coordinatore" (Per una pastorale della giustizia penale, documento base, p.102).

Era il 28 Settembre 2021 quando si è tenuto un incontro tra il vescovo di Fano Fossombrone Cagli e Pergola, Mons Armando Trasarti, assistito da Don Francesco Pierpaoli (Vicario per la pastorale) e un gruppo ristretto di persone, tra cui quelli che ora ne fanno parte, per costituire l'equipe pastorale della Cappellania presso la Casa di Reclusione di Fossombrone. I membri dell'equipe della Cappellania, formalizzata nel successivo decreto di costituzione e nomina da parte del Vescovo, sono: padre Désiré Gahungu (Cappellano), suor Catherine Anne Southwood, frate Fabio Chiodi e Dott. Giorgio Magnanelli. Al citato incontro erano presenti anche i rappresentanti della Caritas diocesana e dell'ufficio Migrantes.

È stato un momento importante perché era il primo incontro sull'argomento. Il Vescovo ha spiegato le caratteristiche e il ruolo della cappellania e dell'equipe pastorale. Questo gruppo è stato nominato in sostituzione di Don Guido che aveva presentato le dimissioni dall'incarico di cappellano, a motivo delle sue condizioni di età e di salute. A parte il sottoscritto (nominato Cappellano), che era alla prima esperienza in carcere, gli altri componenti lo frequentavano già per servizi pastorali e servizi sociali. Ognuno seguiva un suo programma e non c'era coordinamento. Per quanto riguarda la mia nuova esperienza di cappellano, come in tutte le cose, l'inizio non è mai facile: serve pazienza, coraggio e comprensione, soprattutto quando si sostituisce uno come don Guido. Lui è stato, e rimane, storico e unico, visto il servizio che ha svolto con generosità e dedizione, per oltre 23 anni.

Nonostante questo, posso affermare che per me, questi primi passi, in fondo, non sono stati poi così difficili. Questo, in primo luogo, grazie allo stesso Don Guido, che mi ha preparato e accompagnato con diversi colloqui (almeno tre) fatti a casa sua, nella parrocchia di Sant'Anna a Montebello. Un altro motivo di questo inserimento relativamente facile è stata la buona accoglienza e la collaborazione da parte del personale del carcere e da parte dei detenuti. In particolare sono riconoscente per i colloqui avuti con l'area trattamentale (con gli educatori Luciana e Maurizio), con la Comandante (Dottoressa Marta Bianco), e con alcuni ispettori e agenti di polizia penitenziaria.

Non posso dimenticare di sottolineare nemmeno il servizio prezioso degli altri componenti dell'equipe pastorale della cappellania, non soltanto nei miei confronti, ma anche verso tutto l'Istituto. Devo dire che mi sono stati molto vicino e ho beneficiato della loro esperienza. Insieme stiamo prendendo in carico questo servizio della cappellania come *"casa della misericordia aperta a tutto l'insieme di uomini e donne che abitano l'Istituto penitenziario…I membri dell'Equipe, in maniera stabile e coordinati dal cappellano, dovranno incontrarsi con cadenza fissa e confrontarsi con l'area indicata per verificare, promuovere e progettare insieme"* (Per una pastorale della giustizia penale, documento base, p.102).

In effetti, l'equipe si incontra ordinariamente una volta al mese. La prima esperienza importante di collaborazione è stata quella della preparazione e celebrazione della Santa Messa del Natale 2021, presieduta dal nostro Vescovo. Come membri dell'equipe di cappellania cerchiamo di garantire una presenza il più possibile diffusa durante i vari giorni della settimana, per colloqui e altre attività. Cerchiamo di garantire una presenza continua anche nell'appuntamento importante centrale della settimana e cioè la celebrazione eucaristica di ogni sabato e dei giorni festivi infrasettimanali, presso il teatro dell'Istituto. Il cammino è appena iniziato, ma contando sulla grazia di Dio e la collaborazione di tutti, siamo convinti di rendere la cappellania un luogo di incontro con il Signore anche da parte di persone che finora erano lontane. C'è sicuramente ancora molto da fare, da scoprire e da condividere e siamo consapevoli che il nostro è un servizio bello, ma delicato ed esigente. Il nostro obiettivo è quello di fare in modo che questa porzione del popolo di Dio entri a pieno titolo nella cura pastorale della Vicaria di Fossombrone e della Diocesi di cui fa parte.

Università e carcere: poli che si attraggono

Firmato il rinnovo del Protocollo d'intesa per il Polo universitario della casa di reclusione di Fossombrone

Lo scorso mese, in occasione della firma del rinnovo del protocollo d'intesa tra il Provveditorato dell'Amministrazione penitenziaria Emilia Romagna Marche, l'Università degli studi Carlo Bo e il Garante Regionale dei diritti della persona, si è svolto un interessante incontro di riflessione e approfondimento dell'attività del Polo Universitario penitenziario presso la CR di Fossombrone dal titolo "Lo studio universitario in carcere: una sfida e un'opportunità per detenuti, docenti, istituzioni e società civile.

Dopo i saluti del Magnifico Rettore Professor Giorgio Calcagnini, ha preso la parola la Professoressa Daniela Pajardi, coordinatrice del polo, che ha illustrato le tappe e le risultanze del precedente protocollo d'intesa firmato nel luglio 2015 con il successivo coinvolgimento del Garante Regionale avvenuto nell'aprile 2017. Attualmente sono iscritti 19 studenti detenuti, distribuiti in dieci corsi di laurea, sia triennali che magistrali, con 282 esami sostenuti, mentre i laureati sono stati quattro. In media ogni anno 45 dicenti hanno tenuto almeno due ore di lezione in carcere e in 90 hanno fornito materiale didattico. La professoressa Pajardi ha sottolineato che l'attività dei docenti è stata esclusivamente di tipo volontario, in quanto solo di recente è stata riconosciuta la possibilità di inserire le ore di docenza in carcere nel carico didattico.

Ha preso poi preso poi la parola il Professor Franco Prina ordinario di sociologia giuridica e della devianza dell'Università di Torino nonché Presidente della Conferenza nazionale dei poli universitari degli Atenei italiani. Il Prof Prina ha sottolineato, con particolare energia, l'importanza di garantire il diritto allo studio a tutti, e quindi anche ai detenuti, in quanto il diritto allo studio non può venire compromesso dalla condizione di privazione della libertà. E' stata quindi la volta del Dott. Raffaele Agostini, Presidente del Tribunale di sorveglianza di Ancona, che ha argomentato, tra l'altro, come sia fondamentale combattere la situazione di disparità di trattamento carcerario all'interno delle carceri nelle varie realtà penitenziarie.

A seguire c'è stato l'intervento del Provveditore dell'Amministrazione Penitenziaria Emilia Romagna Marche, Dottoressa Gloria Manzelli, del Direttore della Casa di Reclusione di Fossombrone Dottoressa Carmela De Lorenzo e dell'Avvocato Giancarlo Giulianelli, Garante per la Regione Marche dei diritti dei detenuti, i quali hanno tutti ribadito, ciascuno dalla propria visuale, l'importanza fondamentale dello studio universitario in carcere. L'avvocato Giulianelli ha reso nota anche un'importante anticipazione riguardante la proposta di legge regionale da lui promossa di abolizione delle tasse universitarie per studenti detenuti, in regola con i crediti formativi fissati dal protocollo sopra citato, che dovrebbe essere discussa e approvata a breve.

Il programma delle relazioni si è concluso con l'intervento della Professoressa Vittoria Terni, tutor del polo universitario di Fossombrone che ha letto alcune frasi scritte dagli studenti detenuti con cui rappresentavano le motivazioni del loro studio universitario.

Dulcis in fundo la testimonianza dell'emozionatissimo Ciro Acampora, studente del Polo.

Si è quindi proceduto alla firma solenne, da parte del Provveditore Dottoressa Gloria Manzelli, del Magnifico Rettore Professor Giorgio Calcagnini e del Grarante Avvocato Giancarlo Giulianelli, del rinnovo del protocollo d'intesa per il Polo Universitario di Fossombrone.

Una bella pagina di diritti sostanziali e di dialogo tra carcere e società civile, nell'interesse di tutti. Mi viene in mente l'articolo 32 della nostra costituzione che afferma che la salute è un diritto individuale e al tempo stesso un interesse collettivo. In parafrasi, credo che questo si possa dire anche per quanto riguarda il diritto allo studio in carcere: è certamente un diritto individuale, come ha affermato il Professor Prina, ma al tempo stesso un interesse collettivo: dell'Istituzione carceraria, messa in condizione di svolgere al meglio il proprio ruolo e agire l'articolo 27 della Costituzione e dell'intera società che vede certamente ridotto il rischio di recidiva.

Siamo davvero lieti che, sotto questo aspetto, La Casa di Reclusione di Fossombrone si ponga tra le eccellenze e le punte avanzate del panorama carcerario italiano; risultato reso possibile dalla disponibilità dell'Ateneo urbinate e dalla lungimiranza del personale del carcere: dalla Direzione, all'area trattamentale e al corpo di polizia penitenziaria.

Giorgio Magnanelli

Incontro con il garante

Il giorno 11 dicembre 2021 si è tenuto un incontro voluto dall'avvocato Giancarlo Giulianelli, l'attuale garante per i diritti della persona delle Marche, con le associazioni che svolgono il loro servizio all'interno delle realtà di detenzione della regione. Questo appuntamento si è svolto presso la sede della Caritas di Ancona in via Podesti ed ha preso buona parte della mattinata. All'incontro hanno partecipato diversi rappresentati delle associazioni che hanno presentato la realtà in cui fanno servizio e le attività ed iniziative che portano avanti con i detenuti. Sono state presentate, attraverso queste associazioni, i carceri di Pesaro, di Fossombrone, di Barcaglione e Montacuto (Ancona), di Fermo ed di Ascoli, sia per come sono le strutture sia per la situazione che vivono i detenuti. Per la casa di Reclusione di Fossombrone l'associazione del "Mondo a Quadretti" era presente attraverso le persone di Giorgio Magnanelli e fr. Fabio Chiodi. Il garante si è mostrato molto interessato alla cura e al trattamento dei detenuti ed ha espresso il suo desiderio di poter essere di supporto alla realtà carceraria e soprattutto a chi ci abita. Chiaramente egli non ha un potere decisionale ma può mettere in luce e far conoscere delle problematiche e lavorare per migliorare. Questo incontro è stato molto arricchente per le associazioni perché, oltre a poter presentare la propria realtà all'avvocato Giulianelli ed ascoltare le sue considerazioni, è stata un'occasione per conoscere e confrontarsi con altri vissuti.

Fra' Fabio Chiodi

Una goccia di sangue può unire l'universo

Nei vari notiziari di questi giorni è stato dato molto risalto ad un evento che è stato definito colossale, ovvero il lancio nello spazio del telescopio spaziale ad infrarossi WEBB (dal costo di oltre 15 miliardi). Gli scienziati l'hanno definito il migliore mai costruito, dotato di strumenti all'avanguardia che permetteranno di scrutare l'intero universo, alla ricerca delle nostre origini e di nuove forme di vita.

Proprio mentre ascoltavo un dibattito radiofonico in cui era stato chiesto cosa avremmo voluto mandare alla scoperta dell'universo insieme al telescopio, mi sono chiesto se esistesse un'altra terra, un'altra dimensione, altre forme di vita, e cosa avrei potuto donare ad altri ipotetici abitanti dell'universo, che testimoni della mia esistenza? Un singolo Dono che racchiuda la mia cultura, la mia lingua, i miei interessi, la mia sequenza genetica e quant'altro.

Se mai avessi la possibilità di donare qualcosa ad un uomo di un futuro lontano, nel quale magari gli esseri umani avranno colonizzato altri pianeti, e quindi privi di una conoscenza diretta della Terra. Beh! probabilmente gli donerei una goccia di sangue.

Perché proprio in una goccia si racchiude la storia dell'umanità e la complessità della vita.

Infatti, il sangue è Vita che scorre come un fiume nelle vene finché il cuore non si ferma.

È Ossigeno che tramite i globuli rossi riempie i polmoni.

È energia per ogni pensiero, elemento necessario per tutti i movimenti.

Il sangue è Uguaglianza, perché sotto la pelle dai diversi colori, al di là di ogni nazionalità, ogni credo, oltre ogni genere e nel susseguirsi delle generazioni, l'unicità del sangue è che ha lo stesso colore!

Il sangue è Amore, come quello di un genitore che vede il figlio piangere per una ferita o un malessere interiore, e con un bacio gli guarisce ogni male.

Il sangue è Amicizia, che unisce e sigilla quel legame profondo.

Il sangue è Solidarietà, di chi lo dona gratuitamente per far sì che uno sconosciuto possa riceverlo, affinché la vita continui nell'unione dei due fluidi.

Il sangue è Tempo, segna quella della vita, da quando nasci e tagli il cordone ombelicale, dal primo all'ultimo ciclo di mestruazione che segnano l'inizio e la fine della procreazione, sino ad un viso pallido, ormai esangue a cui non resta che chiudergli gli occhi per sempre.

Nel sangue vi sono racchiuse anche la Bontà e l'Altruismo, insieme al Profondo Dolore.

La Generosità di quelle persone che fanno volontariato in quelle situazioni di guerra tra corpi mutilati e sanguinanti, in ogni angolo del mondo.

Il sangue versato dal Sacrificio dei martiri che si sono battuti per la libertà e l'uguaglianza collettiva, per abbattere le differenze sociali, o lottare contro i soprusi.

Il Dolore che si può Respirare, come acade nei vicoli stretti della mia città, quell'odore asfissiante ed acre, saturato di zolfo e sangue, dovuto alle ripetute deflagrazioni che riversano delle macchie rosso scuro stagnate su quelle strade antiche,

Lo si Guarda, nelle siringhe sporche di sangue infette, o colare dagli zombie che barcollano come in un film, ma senza un lieto fine.

Insomma in una Goccia di Sangue vi è racchiusa l'umanità intera con tutta la sua bellezza e tragicità, e quindi se mai dovessi donare qualcosa di importante ad un futuro umanoide extraterrestre, beh! gli darei qualcosa di completo e reale, perché anche la bellezza più pura, la felicità più intensa e la vita più prospera non esisterebbero senza i lori contrari!

E in quella Goccia di Sangue, anche lui troverebbe se stesso...

Rosario Martinelli

A SCUOLA DI LEGALITÀ

A 30 anni dalle stragi di Capaci e in Via d'Amelio, la Caritas diocesana ha proposto alle classi terze delle scuole medie della Diocesi il percorso tematico "Strumenti di Giustizia". Il percorso si articola in tre incontri: nel primo l'obiettivo è di introdurre i ragazzi al termine "legalità", raccontandone il significato e riflettendo su come permea la nostra vita, a partire dalle regole in classe e a scuola. Nel secondo incontro si tiene un gioco di ruolo che ha come obiettivo quello di immedesimarsi in un detenuto e capire cosa significa vivere il carcere. Il terzo incontro, dove sono stata presente, ha come obiettivo quello di ascoltare testimonianze di volontari che fanno servizio in carcere e di scoprire cos'è la "giustizia riparativa". Le difficoltà di entrare nelle scuole in questo periodo sono molteplici. Speriamo a febbraio di poter continuare il nostro itinerario in altre scuole medie e anche nelle scuole superiori. Ho cercato di raccontare ai ragazzi alcuni punti fondamentali, in particolare il fatto che ogni scelta ha le sue conseguenze e le sue responsabilità. A volte bisogna aver il coraggio di rimanere soli e dire dei no. Per introdurre la giustizia riparativa ho parlato del bullismo e della complicità di chi gira la testa o chiude le orecchie. In alcune scuole ci sono dei mediatori che aiutano a far capire al bullo il male che fa, organizzando degli incontri fra la vittima e il bullo (o i bulli), perché non basta essere puniti. Il bullo ha le sue ferite e va aiutato ad esprimere il suo disagio lontano dalla violenza e dal disprezzo.

Troppo spesso viene delegato tutto al Preside, che non conosce direttamente la vita della classe. Manca l'educazione all'impegno collettivo, il famoso I CARE, tu mi interessi, ti ho a cuore. Purtroppo il bullismo non affrontato è terreno fertile per l'illegalità e spesso apre le prime porte del carcere. a giustizia riparativa è un tema che interessa molto i ragazzi. La voce delle vittime e le loro famiglie vanno ascoltate e accompagnate per guardare in faccia la verità e chiedere giustizia.

Senza la giustizia riparativa la vendetta facilmente accompagna la vittima come un tormento che prima o poi scoppierà in altri atti di violenza, a volte anche contro sé stessi, proprio perché non ha potuto condividere il proprio dolore. Se invece anche questo lato della giustizia viene messo in pratica, il detenuto ha un motivo in più per cambiare e tirare fuori quella parte di sé responsabile e ravveduta.

In conclusione del percorso ai ragazzi abbiamo chiesto di scrivere quello che hanno scoperto di nuovo e alcune domande che vorrebbero rivolgere direttamente ai carcerati. Spero nei prossimi mesi di poter continuare questa rubrica con le parole e le domande scritte direttamente da loro.

Suor Catherine Southwood

La ricetta di Pasquale Manfreda

LASAGNE CALABRESI AI FUNGHI PORCINI E PROVOLA

INGREDIENTI

450 grammi di farina 00; 500 ml latt; 2 uova; 600 grammi di funghi porcini; 1 spicchio aglio; noce moscata quanto basta; 120 grammi di provola affumicat; 2 cucchiai di olio extra vergine di oliv; sale e pepe quanto basta; basilico

PREPARAZIONE

per la sfoglia: sul tagliere impastare 400 grammi di farina con le due uova, impastare bene in modo che venga un impasto omogeneo, formate poi una palla che coprirete con uno strofinaccio. Pulite i funghi con un panno umido, affettateli e rosolateli per 10 minuti in una padella con olio ne aglio a fuoco moderato. Se non disponete di funghi freschi potete sostituirli con porcini freschi che dovrete ammollare in acqua tiepida prima di cuocerli. Aggiungete ai funghi sale e pepe, continuate la cottura per 5 minuti, toglieteli dal fuoco e teneteli da parte al caldo. Preparate la besciamella: prendete una casseruola, scaldate il latte fino ad ebollizione, in un altro tegame sciogliete il burro, versatevi dentro la farina e fatela tostare, a questo punto aggiungete (lontano dal fuoco) il latte, mescolate bene per far sciogliere tutta la farina nel latte, controllate che non ci siano grumi nel composto, aggiungete la noce moscata grattugiata, il sale e cuocete per 10 minuti. Stendete la pasta e tagliatela a rettangoli (10x15 cm circa) e fateli lessare 2o 3 per volta per 1 minuto in abbondante acqua salata nella quale avrete versato poco olio perchè non si attacchino tra di loro. Scolatele e buttatele in acqua fredda per fermare la cottura poi fatele asciugare su un canovaccio da cucina. In una pirofila imburrata ponete sul fondo un po' di besciamella, ricoprite con la pasta delle lasagne, sopra mettere uno strato di besciamella, 2 cucchiai di funghi ed una spolverata di provola affumicata e grattugiata. Continuate con gli strati di pasta e condimento fino ad esaurimento degli ingredienti, terminate con la besciamella, i funghi e una generosa spolverata di provola. Cuocete in forno per 20 minuti a 180 gradi fino a quando sulla superficie della pasta si formerà un gustoso strato croccante e ben dorato, sfornate le lasagne e servitele ben calde.

Grande restauro in Carcere

Sono stati rinvenuti, tempo addietro, tra le macerie della chiesa diroccata della Casa di Reclusione di Fossombrone, due straordinari reperti religiosi ed artistici: una statua in gesso di Madonna con bambino e un crocefisso da altare in metallo. La statua della madonna, con un viso dolcissimo ed in braccio il Bambino, salvatore del mondo, con un piccolo mappamondo in mano, era quasi completamente screpolata ed aveva un braccio rotto, così come il Bambino aveva un piede rotto, mentre il crocefisso era del tutto arrugginito e non affatto riconoscibile. Sia la statua che il crocefisso sono stati mirabilmente restaurati dai detenuti del Laboratorio iconografico Luce dentro e ora sono collocati a "sorvegliare" amorevolmente la rotonda. Un grazie particolare, per la cura con cui hanno coordinato questi straordinari recuperi, va alla Comandante che ha provveduto anche alle aureole e all'area trattamentale.

La Redazione

Nelle foto:
La statua della Madonna con bambino prima e dopo il restauro

La Messa di Natale

La mattina di Natale, di buon ora, dopo due lunghi anni di blocco dovuto alla pandemia, si è nuovamente celebrata presso la "rotonda" della Casa di Reclusione di Fossombrone la Messa presieduta dal Vescovo Monsignor Armando Trasarti. La messa settimanale è stata invece celebrata quasi sempre, eccezion fatta per i momenti di più acuto lockdown. La messa di Natale, partecipata dalla stragrande maggioranza dei detenuti appartenenti alla sezione"AS – Alta sicurezza" (l'ala della Media Sicurezza è ancora deserta a causa di eterni lavori di ristrutturazione), è stata concelebrata da Don Francesco Pierpaoli, Vicario per la Pastorale, Padre Gilbert Niyongabo, Superiore della Congregazione Apostoli del Buon Pastore di Fossombrone e Padre Desiré Gahungu, nuovo Cappellano della Casa di Reclusione di Fossombrone, recentemente nominato dal Vescovo in sostituzione di don Guido Spadoni dimissionario per motivi di età e di salute.

La Messa di Natale è stata preziosa per la duplice circostanza del debutto del nuovo Cappellano e per il caloroso e affettuoso saluto a Don Guido, che per quasi venticinque anni ha ricoperto questo ministero, interpretandolo nel modo più ampio possibile. Non solo ministro del culto cattolico e presenza della Chiesa locale e diocesana, ma punto di riferimento continuo, e per certi versi insostituibile, sia per i detenuti che per l'Istituzione. Don Guido oltre a garantire una presenza quasi quotidiana di ascolto e soddisfazione delle esigenze più disparate, ha ospitato nella sua casa centinaia di detenuti in permesso premio e ricongiungimento familiare, ha accolto e accompagnato parenti a colloquio, ha tenuto i contatti con famigliari ed avvocati, ha agevolato relazioni con la Magistratura di sorveglianza, e tanto altro. Le sua dimissioni non hanno lasciato un vuoto, perché è rimasto nel cuore di tutti, come hanno testimoniato le preghiere dei fedeli della Messa di Natale. L'unanime speranza è quella che, appena guarito dai postumi del rovinoso incidente domestico occorsogli a fine novembre, possa ritornare in carcere ad abbracciare tutti.

Alla cerimonia hanno partecipato anche il Comandante della Polizia penitenziaria Dottoressa Marta Bianco e l'area trattamentale nella persona degli educatori Dottor Proietti e Dottoressa Rutigliano. Presenti gli altri membri della Cappellania carceraria voluta dal Vescovo per coadiuvare il Cappellano: Fra Fabio Chiodi, Suor Catherine Southwood e Giorgio Magnanelli. Vista la delicata circostanza di recrudescenza dei contagi, non c'erano esterni, fatta eccezione per la volontaria Chiara Berloni.

Il Vescovo ha rivolto ai detenuti, sia nel saluto di introduzione che nell'omelia, parole di consolazione e di vicinanza, ricordando la particolarità del momento e ringraziando le Istituzioni carcerarie per aver permesso, nonostante il difficile momento, la celebrazione della Messa. Hanno altresì preso la parola Padre Desiré, per il saluto iniziale, la Comandante Marta Bianco che ha ripercorso, tra l'altro, le toccanti tappe del recupero, dalla pericolante Chiesa dell'Istituto, di una statua della madonna con bambino, restaurata dei detenuti del laboratorio iconografico "Luce dentro" e il detenuto D.M. che ha ringraziato tutti con parole toccanti che hanno dato un significato unico alla celebrazione. L'arrivederci è per la Messa di Pasqua.

La Redazione

Una Messa emozionante

Il 25 dicembre 2019 entrai per la prima volta al carcere di Fossombrone. Ricordo ancora molto bene quella Santa Messa perché fu un'emozione unica ed è stato proprio in quel momento che ho capito di voler tornare in questo posto. Dopo 2 anni di volontariato questa mattina, prima di entrare, ero serena pensando che ormai avevo esperienza con questo tipo di emozioni e invece no, anche oggi quello che ho provato è stato forte come la prima volta. La Messa in carcere è una festa ed è qualcosa di unico. Nell'immaginario comune il Natale è l'emblema della famiglia, del tempo passato con i propri cari, ed è qua che invece le persone non possono festeggiare insieme a coloro che amano. Gesù bambino è nato per tutti i detenuti e le detenute che soffrono, costretti alla lontananza dalle famiglie. Come ha detto la comandante alla fine della messa per me è un privilegio poter entrare in questo giorno e ringrazio Dio per questo.

Chiara Berloni

lo zingaro, scrigno di natura, storia e bellezza (prima parte)

Alla scoperta del patrimonio architettonico e storico della prima riserva naturalistica. Nel 1980 uno dei luoghi più belli del litorale siciliano fu miracolosamente salvato dalla costruzione della strada fra Scopello e San Vito Lo Capo che avrebbe certamente dato libero campo alla speculazione edilizia distruggendo per sempre la magia del sito. Nel maggio di quell'anno una marcia di tantissime persone aveva infatti dato impulso fondamentale alla istituzione della Riserva dello Zingaro, seguita poi a ruota da numerose altre aree protette in tutta la Sicilia. La manifestazione, un vero e proprio pellegrinaggio, era stata organizzata da numerose associazioni tra cui il Wwf, Italia Nostra, Lega Ambiente e Cai. Era presente anche la Lega Navale con tantissime barche che raggiunsero dal mare gli escursionisti. Secondo il mio modesto parere, ma soprattutto per un amore immenso verso la natura, la storia, la cultura, le tradizioni e per l'inscindibile attaccamento alla mia terra, posso affermare che: «In un area relativamente ristretta di 1300 ettari, abbiamo la presenza contemporanea di residui di macchia foresta mediterranea e del prodotto della loro evoluzione a gariga, palme nane giganti, frassini e sommacco, un tempo usati rispettivamente per la produzione della manna e del tannino. C'è anche flora rupestre che i botanici affermano essere di grande interesse». Queste parole sono ancora attuali. Non tutti sanno che la Riserva, oltre a magnifiche calette con mare cristallino, aquile del Bonelli e altre rarità botaniche e faunistiche, custodisce anche un patrimonio di torri, tonnare e rustici di interesse antropologico. Dopo l'istituzione della Riserva, alcuni di questi manufatti sono stati opportunamente scelti per ospitare una serie di piccoli musei, preziosi per comprendere altrettanti tasselli della cultura siciliana. Provenendo da sud, in successione troviamo museo naturalistico e centro di educazione ambientale, museo della manna, dell'intreccio, della civiltà contadina e infine la tonnara dell'Uzzo con il museo delle attività marinare, che è quasi interamente dedicato a quello che fu uno dei settori economici fondamentali in Sicilia: la pesca del tonno. Provenendo dall'Atlantico per riprodursi nel Mediterraneo, i tonni venivano intercettati in Sicilia da un centinaio di tonnare. In maggio passavano i grandi branchi a nord dell'isola (tonnare da corsa) per poi tornare verso Gibilterra in giugno passando lungo la costa meridionale (tonnare di ritorno). All'interno del museo dell'Uzzo è esposto il modellino del complesso sistema di reti che attendevano il loro passaggio, in pratica una grande trappola dove i tonni entravano senza potere uscire fino ad arrivare alla «camera della morte», l'unica zona con una rete orizzontale. Quando la quantità dei tonni era giudicata sufficiente, il rais dava l'ordine di iniziare la mattanza, la rete orizzontale era tirata dai tonnaroti al canto delle antichissime cialòme tradizionali, melodie che nei secoli hanno assorbito tutte le culture presenti nell'isola. Una volta in superficie, i tonni venivano arpionati e tirati a bordo dove morivano per asfissia, mentre il mare diventava rosso del loro sangue. Questi due termini, rais «capo» in arabo, e mattanza «uccisione» in spagnolo, la dicono lunga sulla diffusione di questo che era quasi un rito tribale condiviso con gran parte del Mediterraneo e perfino con il Portogallo.

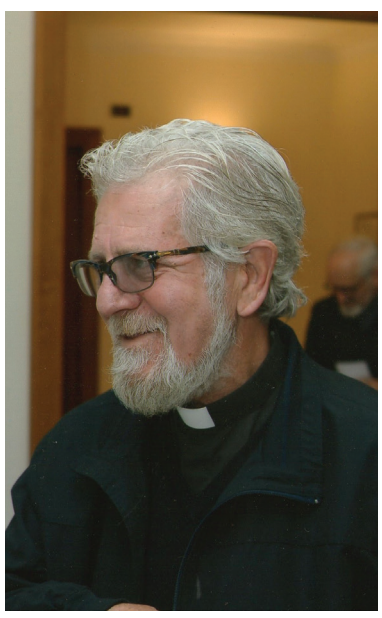
(Continua

Antonino Lo Sciuto

Caro Don Guido

Di solito alle persone che incontro durante il mio tormentato cammino detentivo, dico di non tornare più in carcere, a te invece dico, torna in "galera".
A volte, la vita è strana caro don Guido, da prete operaio sei stato messo come cappellano della Casa di Reclusione forsempronese. Per tanti anni hai dedicato la tua vita per noi carcerati. Spesso ci hai detto che sei stato un prete scartato e lasciato fuori dal recinto per 25 anni del tuo sacerdozio e ti autodefinisci un prete da "galera", ribadisci sempre che in carcere ti ha voluto il Vescovo, il quale ti disse: "quello è il tuo posto". Sono fermamente convinto che avesse proprio ragione, infatti da quando non vieni più in carcere, si è creato un vuoto incolmabile. Ti è sempre piaciuto stare con la gente meno fortunata, quella più vulnerabile ed emarginata come noi, facendoti paria fra i paria. Hai ospitato a casa tua tanti detenuti che non avevano un posto dove andare. Ti sei battuto continuamente per la libertà di tutti. Per molti di noi sei stato come un padre, un fratello, un amico. Non ci hai fatto mai mancare il tuo sostegno morale, materiale e spirituale. Ora purtroppo sei tu ad avere bisogno di aiuto e di sostegno e noi non possiamo fare nulla per starti vicino. Come ti scrissi il mese scorso: "un padre fa per 100 figli e 100 figli non fanno per un padre".
Voglio che tu sappia, che con il tuo esempio di vita, con il tuo modo di vivere il Vangelo, ho capito, che la Fede non è materia di mera facoltà intellettuale, che non si coltiva e non cresce semplicemente con la ricerca e lo studio, ma è strettamente correlata all'amore che è Dio stesso. Di conseguenza, è amando, offrendo quanto più puoi all'altro, a tuo fratello (al Cristo) e terminando nell'offerta anche di te stesso a Dio, che, allora Lo conosci, e credi in Lui. Per questo tuo modo di trasmettere la fede ti dico grazie. Ringraziando Dio sei tornato a casa tua e questo mi fa sperare vivamente di poterti riabbracciare presto. Grazie di esserci.

Giovanni Lentini



ASPETTANDO DON GUIDO

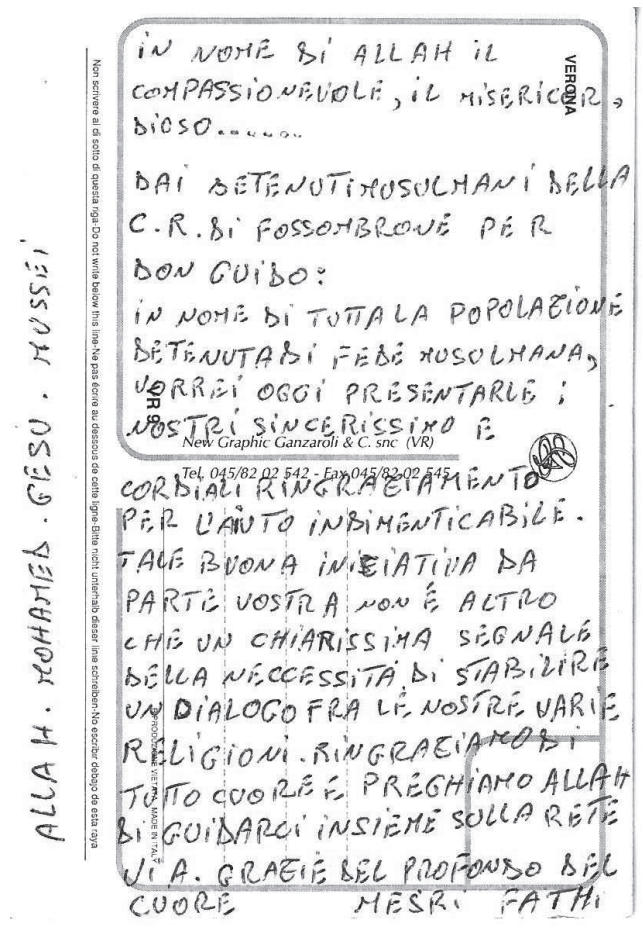
Pensando al ritorno di Don Guido, mi è venuto alla mente la condizione dell'attesa, rappresentata da Samuel Beckett, nell'opera teatrale "Aspettando Godot", da qui il titolo del mio scritto.
Nell'opera, Vladimir ed Estragon (i due vagabondi che attendono Godot) sono in una desolata strada di campagna in cui si intravede soltanto un albero che attraverso la caduta delle foglie ci mostra lo scorrere dei giorni, ma Godot non arriva mai e i due personaggi, durante questa infinita attesa, discorrono di argomenti futili e banali dai quali emerge il nonsenso della vita umana.
Vi è una certa affinità tra la desolata strada di campagna, in cui la concezione temporale è scandita dalla caduta delle foglie e il carcere, in cui il tempo è cadenzato dal rumore delle chiavi e dei cancelli. Inoltre, anche i nostri discorsi da detenuti sono spesso sconnessi e superficiali e danno la stessa sensazione di nonsenso della vita umana trascorsa tra le sbarre.
Anche se l'autore l'ha smentito, poiché in Inglese God vuol dire Dio, mentre dot si traduce con punto, qualcuno ha ipotizzato che Beckett abbia in questo modo voluto darci un indizio che ci permettesse di scoprire l'identità di Godot.
Nella cultura popolare Aspettando Godot è divenuto sinonimo di una situazione (spesso esistenziale), in cui si aspetta un avvenimento che dà l'apparenza di essere imminente, ma che nella realtà non accade mai e in cui di solito chi l'attende non fa nulla affinché questo si realizzi.
Ma il mio scritto non è un dramma, Aspettando Don Guido è un attestato di amore nei confronti di questo prete così carico di umanità e la mia attesa non è vana e, anche se non posso farlo fisicamente, ogni giorno il mio pensiero corre al suo incontro, sperando che ciò possa confortarlo e offrirgli una spalla su cui appoggiarsi nei momenti di sconforto.
Forse Becket si offenderà, ma il mio pensiero è che, nonostante le innumerevoli avversità che possiamo incontrare mentre percorriamo la nostra strada, la vita abbia sempre un senso e valga la pena di essere vissuta. Il nonsenso esistenziale appartiene a chi si arrende alle avversità e non riesce a scorgere quei bagliori di luce che puntualmente, quando tutto sembra perduto, illuminano il nostro cammino.
Uno di questi bagliori di luce è stato, per me, l'aver incontrato Don Guido. Quindi, voglio dire a questo "vecchio lupo", non arrenderti! E torna presto a trovarci, non fosse altro che per smentire questo pessimista di Becket.
Ti aspetto presto....

Biagio Crisafulli

DON GUIDO: FARSI ULTIMI

Stare con gli ultimi, scriveva Don Tonino Bello: "significa lasciarsi coinvolgere dalla loro vita. Prendere la polvere sollevata dai loro passi. Guardare le cose dalla loro parte. Ma solo per smania di comunione, non per smania di evidenza: farsi ultimi è una vocazione che comporta rinunce, non è espediente per stare sulla cresta dell'onda. Stare con gli ultimi significa condividere la loro povertà. Aiutarli a crescere, rendendoli protagonisti del loro riscatto [...]. Farsi ultimi significa conoscere i meccanismi perversi che generano la sofferenza e, avere il coraggio di collaborare con le istituzioni pubbliche e precederle sulla battuta intuendone risposte nuove a bisogni nuovi. [...] Farsi ultimi significa discernere i valori, motivare la vita, progettare l'esistenza umana, denunciare i meccanismi perversi del mondo, collaborare alla costruzione della società, portare nella sfera politica la carica di liberazione del Vangelo, stare veramente dalla parte degli ultimi; giacchè la chiesa non evangelizza soltanto quando predica ma soprattutto quando ama, quando serve in silenzio, quando si spoglia per i poveri, quando soffre per essi. Evangelizza non solo per quello che dice, ma soprattutto per quello che fa, [...] perché la nostra credibilità di cristiani non c'è la giochiamo in base alle genuflessioni davanti all'ostensorio, ma in base all'attenzione che sapremo porre al corpo e al sangue degli ultimi. Stare con gli ultimi significa, una chiesa capace dunque di abbandonare i segni del potere (calcolo, l'interesse, lo spreco, il dominio, l'egemonia) per esprimere il potere dei segni: gesti di incarnazione, di vicinanza e di servizio in favore dei poveri, dei diseredati, dei sofferenti, con quanti si sentono falliti, con chi ha sbagliato, con chi non trova pace, con chi non ha il coraggio di cambiare [...]".
Cari lettori, le parole di Don Tonino Bello toccano nel profondo, poiché raffigurano la vita di Donne e uomini al servizio del popolo di Dio, ad esempio, raffigura la vita e il ministero di Don Guido Spadoni che da oltre venti anni accompagna i detenuti della Casa di Reclusione di Fossombrone. Ebbene, il suo esempio, a mio avviso, indica come ci si fa ultimi per stare con gli ultimi, infatti ha portato avanti la sua missione fra gli ultimi della società, quelli che essa produce, lo "scarto", come dice papa Francesco, per prendersene cura. Vi assicuro che lo ha fatto con amore e dedizione verso ogni volto. Oggi proseguirà a tenerci per mano in preghiera. Il gregge a lui affidatogli resta in buone mani, ovvero, nella cura di padre Désiré Gahungu. Ed è questo, secondo me, il vero messaggio del Vangelo, ossia, risvegliare negli altri la memoria di Dio con esempi concreti d'amore. Questo a dire quanto incide in noi la testimonianza di autentici servitori del Signore. Tutti noi, sia detenuti, sia quanti operano in questa realtà, sentiamo un affetto sconfinato per lui. Approfitto per augurare a padre Dèsiré un buon cammino insieme a noi.
Infine, per rappresentare in modo più chiaro quanto Don Guido mi ha donato, volevo parteciparvi uno stralcio di una mia lettera verso lo stesso inviatagli in occasione della sua degenza in una R.S.A. Queste la parole: "[...] Il talento che Dio ti ha affidato l'hai fatto fruttare e la cosa che più mi emoziona è, che il Signore si è servito di te, della tua umiltà e bontà per portare Luce in una realtà offuscata dal dolore. Ci hai accompagnati e, continuerai ad accompagnarci in questo cammino verso Gesù, così, camminando, anche grazie a te: "La Parola divina, apparendo all'improvviso, come compagno di strada, per l'anima che cammina solitaria, le porta una gioia inattesa che supera ogni speranza". (Filone Di Alessandria) Grazie Gesù per averci donato Don Guido, umile e sincero compagno di viaggio.
Per quanto mi riguarda la tua vicinanza è stata curativa, infatti, sia le tue parole, sia i tuoi gesti sia le tue Omelie mi hanno dato la spinta per proseguire questo cammino, a volte un po' faticoso, così, parafrasando le parole di papa Francesco verso San Giuseppe, in te ho visto l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà. Un grazie dal profondo del cuore. Detto questo, verso di te e quanti come te si fanno ultimi per stare con gli ultimi, volevo concludere con le parole di papa Francesco: "Tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in "seconda linea" hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza. A tutti loro va una parola di riconoscenza e di gratitudine [...]".

Damiano Mazzola



Lettera al Vescovo Trasarti

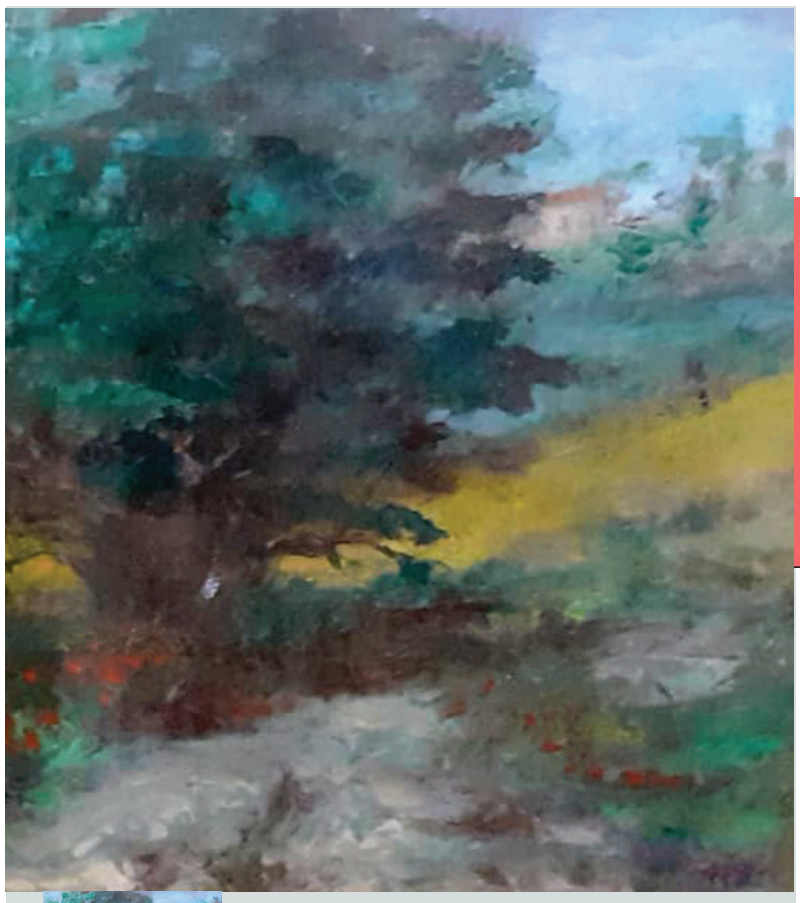
Carissimo Vescovo, sono Giovanni, il detenuto che Lei chiama sempre Patrologo. Quest'anno ringraziando Dio siete ritornato nella "nostra Cattedrale". Spero vivamente che lei stia bene. Io sono a casa, mi è stato concesso un permesso premio per stare con i miei cari, ma come vedete ho voluto essere presente con questo mio scritto per farvi i miei più sentiti auguri di Buon Natale.
Inizio da dove eravamo rimasti, ovvero: dal Natale 2019 e da Bonhoeffer che Lei citò nella Messa natalizia di due anni fa. Come Lei sa, il teologo luterano Dietrich Bonhoeffer afferma: che guardando la cosa da un punto di vista cristiano, non può essere un problema particolare trascorrere un Natale nella cella di una prigione... poi continua dicendo che un prigioniero capisce meglio di qualunque altro, cosa significano miseria, sofferenza, povertà, solitudine, mancanza di aiuto e sensi di colpa. Dice anche, che Dio volge lo sguardo proprio verso coloro da cui gli uomini sono soliti distoglierlo... tutto questo per un prigioniero è veramente un lieto annunzio.
Sono belle parole quelle scritte da Bonhoeffer, ma lui parla di "UN" Natale, non di tante festività Natalizie... io credo che è devastante per un uomo vivere le festività rinchiuso in una prigione... ne ho vissute tante feste in carcere, e mi facevo forza, proprio con il pensiero bonhoefferiano, ed oggi che posso trascorrere il Natale da uomo "libero", mi rendo conto ancora di più, quanto è distruttivo viverlo da prigioniero e lontano dagli affetti più profondi. Mi creda, nonostante sono fuori con i miei cari, pensando a quanti detenuti, vivono il Natale lontano dai loro familiari, non riesco a vivere pienamente e con totale serenità questa Santa Festa. Un pezzo del mio cuore rimane sempre imprigionato. Convinto che finché un solo uomo resta in carcere, anche Gesù è in carcere e soffre insieme a lui. Per questo, l'augurio che voglio fare a tutti, (detenuti-volontari-istituzioni), è quello di avere la forza di combattere affinché tutti gli uomini siano liberi. Dobbiamo liberarci dai pregiudizi per continuare a lottare, per liberare e far rivivere chi è ancora incatenato, ancorato ad un passato, che appunto, è passato. Dio, come afferma Bonhoeffer:"Non cerca il più perfetto degli uomini per unirsi a lui, ma assume la natura umana così com'è. Gesù Cristo non è un'umanità eccelsa trasfigurata, ma il "sì" di Dio all'uomo reale... il sì misericordioso del compagno di sofferenze". Come le stelle smettono di brillare quando sorge il sole, così nessun vivente davanti a Lui è giusto, per questo voglio ricordare a tutti che i prigionieri non siamo "figli di un dio minore" ma figli dello stesso Dio, Unico, Trino e Misericordioso.
Desidero vivamente che ogni persona al mondo possa sperimentare l'amore di Dio e vivere serenamente questa Santa festività insieme ai propri cari.
Sua Eminenza, grazie per la vicinanza e per averci mandato in questo luogo di sofferenza, Padre Desirè, che insieme a suor Catherine, frate Fabio e Giorgio, continuano a testimoniare il Vangelo. Nota dolente, non ho ancora detto nulla sul nostro caro don Guido, è difficile esprimere ciò che provo per lui. Posso soltanto dire, come ho scritto anche a lui, che un Padre accudisce 100 figli e 100 figli non riescono a far nulla per un Padre. Lui ha fatto tanto per noi e noi non possiamo fare nulla per lui. Concludo Augurandovi Buon Natale a tutti.

Giovanni Lentini

Qui non nasceranno fiori

Domani è primavera
ma qua non nasceranno fiori
non fioriranno gli alberi.
Forse
il vento birichino
ci porterà il profumo
dell'erba bagnata di rugiada
il profumo dei fiori
e della terra
impregnati di libertà.
Forse
non vedrò mai più
bambini in corsa
sull'altalena
a raccogliere fiori.
Forse
un giorno
lontano da tutto questo
ferro
cemento
sordomuto squallore
un aquilone
vedrò volare.

Antonio Tafuro



VITO BARGNESI – PESARO. - "MONTEGAUDIO" OLIO SU TELA - 1998 -G.C. (PARTICOLARE)

PAROLA E VITA

Gesù cominciò a dire [...]
«Oggi si è compiuta
questa Scrittura che
voi avete ascoltato». [...]
(poi) si mise in cammino

La nostra vocazione e missione

Commento alle Letture della Domenica
DI DON PIERO PASQUINI

IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
ANNO C (LUCA 4,21-30)

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».
Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!"».
Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elìa, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elìa, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».
All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Gesù chiama e coinvolge dei discepoli nella sua stessa missione: "Venite.. diventerete.."
Sono pescatori, gente povera e ignorante, sono strozzini (pubblicani), gente come Pietro che , sentendosi assolutamente indegno, disse "Signore allontanati da me, perché sono un peccatore".
Sorprendente è la risposta di Gesù "Non temere, d'ora in poi sarai pescatore di uomini".
Una espressione , questa, che può essere interpretata male, perché nessun cristiano vorrebbe essere assomigliato a un pesce catturato in una rete da pescatore.
Ma la proposta di vita suggerita da Gesù a Pietro si può essere capita così: finora tutto il tuo interesse, faticando dalla mattina alla sera, era dedicato ai pesci; io ti propongo di dedicarti alle persone. Un grande salto di qualità.
Per Gesù il vero tesoro è l'umanità delle donne e degli uomini. Per cui pescare uomini vuol dire metterli in salvo, liberarli da ogni forma di schiavitù, aiutarli a creare relazioni profonde, vere. Tirarle fuori non solo dall'acqua perché non anneghino, ma dalle situazioni di ingiustizia, di sofferenza, di inumanità.
Dio chiama tutti, come Gesù ha chiamato Pietro e gli apostoli. Siamo a questo mondo non per caso né per una esistenza senza senso, ma dobbiamo sentirci chiamati a una vita in pienezza. Dio ci vuole realizzati e felici.
Ma ogni vocazione è sempre collegata con una 'missione', cioè a un compito che dà senso alla nostra esistenza. Questo avviene non solo per chi si consacra a diventare religioso (suora, frate, monaco, monaca), non solo per chi poi diventa sacerdote, ma per chiunque, anche persone sposate, anche persone singole.
Vocazione non vuol dire aver sentito chiamate, voci o esperienze particolari; quasi sempre Dio chiama manifestandoci la nostra missione in modo ordinario, si potrebbe dire per attrazione.
Fortunati quelli che vivono la propria esistenza coscienti di questa nobile chiamata (relazione con Dio) e concepiscono la propria vita come una missione, perché si sentiranno investiti di onore e importanza, qualunque sia il genere di vita e lavoro.
Anche noi tutti siamo invitati a un salto di qualità: dal dedicarci a pescare pesci (sola attenzione alle cose materiali) passare alla attenzione, cura, dedizione, rapporto verso le persone.
LETTURE:Ger 1,4-5.17-19; Sal 70; 1 Cor 12,31-13,3; Lc 4,21-30

Urbino
A CURA DI GIUSEPPE MAGNANELLI

III Domenica del Tempo Ordinario
La missione di Gesù

Gesù si trova a Nazareth, dove era cresciuto e, rispettando il giorno del sabato, partecipa nella sinagoga, agli incontri della comunità. Non si tratta soltanto di un luogo di preghiera, ma anche di ascolto e di confronto sulla Scrittura. L'evangelista ci racconta con dovizia di particolari che il Maestro aveva frequentato fin da giovane quella scuola, aveva ascoltato quella Parola che, come dice il testo "si alzò a leggere". Egli irrompe nel Tempio, nel giorno più sacro per gli Ebrei, non rifacendosi a precedenti maestri, ma ponendosi lui stesso come Maestro e quindi insegnando con autorità, a cominciare dal passo dove era scritto: « Lo Spirito del Signore è sopra di me...».
Luca ci racconta lo stupore e la meraviglia dei presenti per la novità di quello che ascoltano. Ora non è più il Libro, ma Gesù stesso, non quel rotolo che gli è stato consegnato, ma la Parola di Dio fatta carne, su cui sono fissi gli occhi di tutti. Ma cosa afferma? Il testo di Isaia sostiene che il Messia è venuto a «proclamare l'anno di grazia del Signore», ossia una nuova era che si offre ad ogni uomo, a partire dai "poveri, dai prigionieri, dai ciechi, dagli oppressi". La povertà di cui si parla è la mancanza di Dio. Siamo poveri non perché Lui si nasconde, ma perché l'uomo lo esclude. Gesù non commenta le parole di Isaia, ma le attualizza. Non impone pesi, ma li toglie, non impone precetti, ma la liberazione. L'avvio del Regno di Dio quindi, avviene per Sua volontà, cominciando da un'azione che si dirige prima agli ultimi, agli esclusi, ai sofferenti. Il testo letto nella sinagoga di Nazareth, risuona nel "qui e ora" di ogni tempo. Quel lieto annuncio non è riferito soltanto a quel lontano tempo, ma riecheggia ora anche per noi, ovvero l'insegnamento di Gesù, basato sulla Parola di Dio, è valido anche nel presente, nell'oggi di ogni uomo. Pertanto occorre calarlo nelle relazioni e nelle attività quotidiane, in modo che diventi principio guida del cammino di salvezza. Come a Teofilo, anche a noi questa scrittura, questi avvenimenti ci sono stati trasmessi a partire dagli Apostoli e dagli evangelisti. La Buona Notizia non è un insieme di norme come quelle degli Scribi, ma Dio che si china sui suoi figli.

Spiritualità
DI MICHELA NICOLAIS

Lettorato, accolitato e catechisti ai laici

Durante la celebrazione in San Pietro domenica 23 gennaio, per la prima voltaè stato conferito il ministero del lettorato e dell'accolitato anche alle donne e agli uomini laici, come disposto dal Papa nella lettera apostolica in forma di Motu proprio "Spiritus Domini". Il Santo Padre, ha poi conferito anche il ministero di catechista ai fedeli laici, donne e uomini, già istituito attraverso la pubblicazione della Lettera apostolica in forma di Motu Proprio "Antiquum Ministerium", il 10 maggio scorso. Hanno ricevuto il ministero del lettorato alcuni fedeli, laici e laiche, in rappresentanza del popolo di Dio, provenienti da Corea del Sud, Pakistan, Ghana e da varie parti dell'Italia. Presenti, poi, per il ministero di catechista, due laici provenienti dal Vicariato apostolico di Yurimaguas (Perù), in Amazzonia; due fedeli dal Brasile che già si occupano della formazione dei catechisti; una donna proveniente da Kumasi, in Ghana; il presidente del Centro Oratori Romani, fondato dal catechista Arnaldo Canepa, che dedicò più di quaranta anni della sua esistenza alla fondazione e direzione di Oratori per ragazzi, di cui il primo nel 1945; un laico e una laica provenienti rispettivamente da Łódź e Madrid. Per motivi legati alle difficoltà a viaggiare causate dalle restrizioni sanitarie attualmente vigenti, è venuta meno la presenza di due fedeli provenienti dalla Repubblica Democratica del Congo e dall'Uganda.

CHIESA
info@ilnuovoamico.it

Papa Francesco dichiara sant'Ireneo dottore della Chiesa ponte spirituale e teologico tra cristiani orientali e occidentali

Sant'Ireneo di Lione, venuto dall'Oriente, ha esercitato il suo ministero episcopale in Occidente [...] "Il suo nome, Ireneo, esprime quella pace che viene dal Signore e che riconcilia, reintegrando nell'unità". "Per questi motivi, dopo aver avuto il parere della Congregazione delle Cause dei Santi, con la mia autorità apostolica – afferma il Santo Padre – lo dichiaro Dottore della Chiesa con il titolo di Doctor unitatis". "La dottrina di così grande Maestro possa incoraggiare sempre più il cammino di tutti i discepoli del Signore verso la piena comunione", l'auspicio finale del Papa.
(Michela Nicolais)
(FOTO SICILIANI-GENNARI/SIR)

Stiamo perdendo la capacità di ascoltare

Dedicato all'ascolto il messaggio del Papa per la Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali il 29 maggio. C'è una "sordità interiore" peggiore persino di quella "fisica"

Messaggio GM CS
DI PAOLO FUCILI*

C'è una "sordità interiore" peggiore persino di quella "fisica", dice Francesco, voce che a giudicar dallo spazio sui media proprio inascoltata non è, con le orecchie, pur nel mondo così religiosamente scettico di oggi.

Ascoltare col cuore. Però la vera sede dell'ascolto è il cuore, afferma il messaggio del Papa per la prossima Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, 29 maggio 2022, sul tema appunto "Ascoltar con l'orecchio del cuore". La conferma la dà la saggezza popolare, che pure a volte spaccia per buone una verità e il suo contrario, come "meglio un uovo oggi che una gallina domani" e "chi non risica non rosica". Non sarà un caso, invece, se nessun proverbio confuta l'altro famoso "non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire" a cui sembra rifarsi – chissà se ne esiste una versione spagnola - sua Santità.
Che il tema comunque sia serio lo afferma anche un "medico illustre

Dietrich Bonhoeffer: "Chi non sa ascoltare il fratello ben presto non sarà più capace di ascoltare nemmeno Dio"

abituato a curar le ferite dell'anima", lo presenta Bergoglio citandolo; a domanda sul bisogno più grande degli uomini d'oggi, costui risponde "il desiderio sconfinato di essere ascoltati". Mentre il famoso teologo Dietrich Bonhoeffer avvertiva addirittura che "chi non sa ascoltare il fratello ben presto non sarà più capace di ascoltare nemmeno Dio".

Qualcuno ricorderà forse il messaggio papale dello scorso anno, sul far buon giornalismo "consumando la suola delle scarpe", non seduti al computer. Perché anche nell'epoca dell'online "nulla può mai completamente sostituire il veder di persona", esortava Francesco. Ma anche "ascoltare", riflette ora, è un verbo "decisivo nella grammatica del comunicare", nonostante purtroppo - aggiunge amaro – sia una capacità che "stiamo perdendo", nei rapporti quotidiani come nei grandi dibattiti sociali.
E ascoltare, prosegue, è nientemeno che una "dimensione dell'amore", perché al centro del comunicare non ci sono teorie o tecniche (quelle che tanti oggi, titolati o no, pretendono di insegnare), bensì "la capacità del cuore". E qui la letteratura biblica e devota è sterminata, dal re Salomone che domandò a Dio "un cuore che ascolta", a san Francesco che raccomandava ai suoi fraticelli di "inclinare l'orecchio del cuore".
Tutto il contrario insomma dell'origliare, cioè "spiare per strumentalizzare l'altro per un nostro interesse", e peggio ancora del "parlarsi addosso" ("parlate al massimo due alla volta", si raccomandava l'indimenticato Biscardi), quando "più che la verità e il bene si cerca il consenso; più che all'ascolto si è attenti all'audience", anche nella Chiesa, quando "si formano schieramenti ideologici" e allora "l'ascolto scompare", Francesco lamenta.

Ai giornalisti. Vale comunque per i giornalisti anzitutto, primi destinatari del messaggio; per comunicare "è essenziale aver saputo ascoltare, disposti anche a cambiare idea", anche se talora costa fatica, perché "l'ascolto richiede sempre la virtù della pazienza, insieme alla capacità di lasciarsi sorprendere dalla verità, fosse pure solo un frammento, nella persona che stiamo ascoltando. Solo lo stupore permette la conoscenza".

Spessore umano. Esiste persino un medium popolare ancor oggi nonostante tutto, la radio, basato sul solo ascolto. Per il sottoscritto, lavorando in TV, vige la regola che senza l'occhio della telecamera acceso, allora non c'è notizia. Il vedere da solo, però, non basta neppure in TV, dove infatti ogni servizio ben fatto consiste di immagini ed interviste; è l'ascolto, cioè la voce dell'interlocutore, a conferire spessore umano a notizie e racconti.

Comunicazione. Me lo hanno insegnato non libri, né discorsi, semmai le esperienze che ho la fortuna di fare. Viaggi al seguito del papa e altri ancora, incontri con l'umanità dolente delle periferie del mondo. Anni fa, in Paraguay, girai un servizio in una povera favela, Banado norte, di Asunciòn. Vidi povere case, strade malmesse, la parrocchia, un polveroso campo da calcio... Solo l'intervista ad un'anziana donna, nata e sempre vissuta lì, mi fornì il sale per insaporire il racconto: nel suo fare timido, nella semplicità con cui elencò le pietanze che avrebbe all'illustre ospite, colsi il sentimento più genuino della gente del luogo nel prepararsi alla visita di Francesco; perché, "non si comunica", è vero, "se non si è prima ascoltato".
*(*Vaticanista)*

Per non dimenticare

Shoah
DI GIGLIOLA ALFARO

"Continuare a parlare e raccontare è fondamentale perché nel tempo nuove storie e testimonianze di accoglienza avvenute in Assisi sono venute alla luce". A dirlo è Marina Rosati, ideatrice e curatrice del "Museo della Memoria, Assisi 1943-1944" in vista del Giorno della memoria (27 gennaio), organizzato in collaborazione con la diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e il comune di Assisi. "…Il Giorno della memoria proporremo a tutti coloro che si collegheranno sui siti di diocesi e comune e sui rispettivi canali social alcune letture fra cui la lettera inedita di Giovanni Brunner, ebreo di Zagabria, nascosto e aiutato dalla famiglia Lolli di Assisi". "Quest'ultima testimonianzasi aggiunge alle moltissime altre ritrovate negli anni che dimostrano quanto fecero gli assisani per dare ospitalità a chi era ingiustamente perseguitato. Raccontare è dunque importante perché serve a riaccendere la memoria e a costruire una cultura del bene tra i nostri giovani…" "Martedì 1° marzo Edith Bruck, cittadina onoraria di Assisi, sarà in città in occasione della Giornata europea dei Giusti". In mattinata incontrerà gli studenti al teatro Lyrick di Santa Maria degli Angeli e il pomeriggio sarà accolta dal vescovo mons. Sorrentino, e dal sindaco Stefania Proietti.
(FOTO: DIOCESI DI ASSISI-NOCERA UMBRA-GUALDO TADINO). AL CENTRO MARINA ROSATI.

ITALIA E MONDO
info@ilnuovoamico.it

Ucraina
Consiglio mondiale delle Chiese - Prevalga la pace

Anche il Consiglio mondiale delle Chiese (Wcc) lancia "un appello urgente per la pace per il popolo ucraino". "Mentre seguiamo la notizia della folle progressione verso la guerra, imploriamo una logica diversa da quella basata sulla competizione geopolitica, una logica che considera la morte e la sofferenza che ogni conflitto armato inevitabilmente causa ai bambini, alle donne e agli uomini dell'Ucraina", si legge in un comunicato a firma del segretario generale ad interim del Wcc, il rev. Ioan Sauca, a nome di tutte le Chiese membri del Consiglio sparse in tutto il mondo. "Preghiamo per un cambiamento dei cuori e delle menti, per una riduzione dell'escalation e per il dialogo invece delle minacce". "Il popolo di Dio – e i membri della comunione ecumenica – si trovano su entrambi i lati dell'attuale confronto", ha aggiunto il rev. Sauca. "Ma il nostro Dio è un Dio di pace, non di guerra e spargimento di sangue. Sebbene le cose che costruiscono la pace possano essere nascoste agli occhi di coloro che guidano la marcia verso la guerra, preghiamo che i loro occhi possano invece essere ancora aperti e che la pace possa ancora prevalere". Il Consiglio mondiale delle Chiese promuove l'unità dei cristiani nella fede, nella testimonianza e nel servizio per un mondo giusto e pacifico. Fondato nel 1948, oggi il Wcc riunisce 349 Chiese protestanti, ortodosse, anglicane e altre Chiese che rappresentano più di 550 milioni di cristiani in oltre 120 Paesi e lavora in cooperazione con la Chiesa cattolica romana. Il segretario generale ad interim del Wcc è il rev. Ioan Sauca, della Chiesa ortodossa in Romania.
(Maria Chiara Biagioni)

La diocesi di Roma risponde prontamente all'appello di Papa Francesco per la pace in Ucraina. Mercoledì 26 infatti, nella data indicata dal Santo Padre per la Giornata di preghiera per la pace, si è tenuta la preghiera dei vespri nella chiesa di Santa Sofia alle ore 18. Compiamo così un gesto di vicinanza spirituale alla comunità ucraina presente a Roma, come segno di vicinanza a tutto il popolo ucraino. Il nostro grido a Dio e a tutti è per la pace. Ogni guerra è una sconfitta per tutti".
(Agensir)

Il nostro grido di aiuto non è ascoltato dal mondo

Bombardamenti da terra e attacchi aerei continui, giorno e notte. Il Sir ha raccolto la testimonianza drammatica di padre Celso Ba Shwe

Myanmar
DI M. CHIARA BIAGIONI

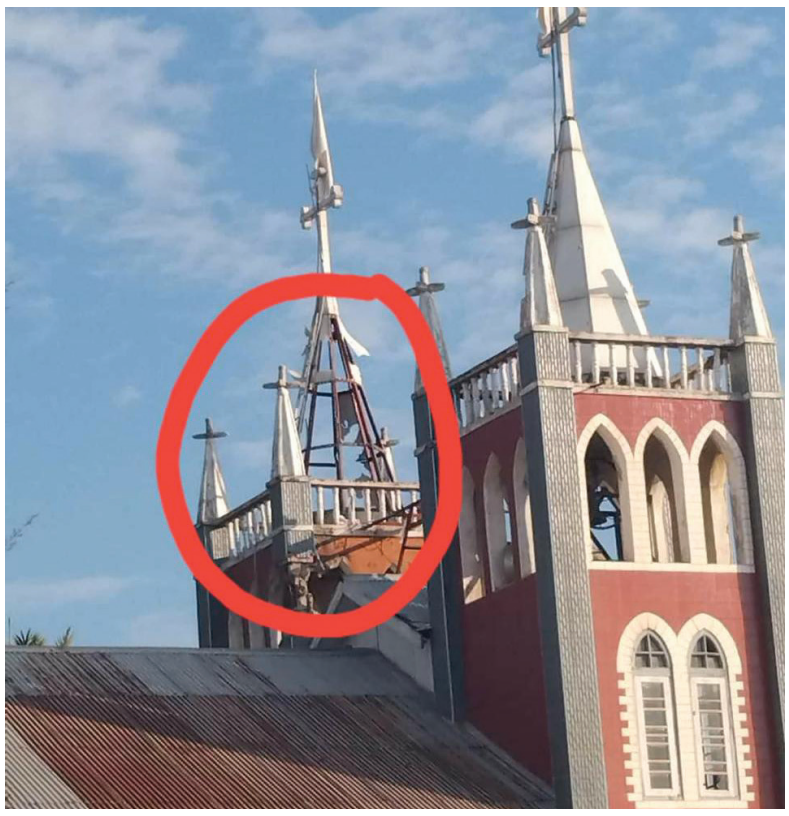


FOTO DIOCESI DI LOIKAW (MYANMAR)

"Sono ancora a Loikaw con pochi sacerdoti e religiosi. Con noi, nel complesso della cattedrale di Cristo Re, ci sono ancora circa 200 sfollati. Ma non abbiamo elettricità e non possiamo usare Internet". È padre Celso Ba Shwe, vicario generale e amministratore apostolico della diocesi di Loikaw, a descrivere la situazione in città, presa di mira dall'esercito birmano che la sta colpendo con raid aerei, scontri e attacchi armati.

Testimonianza. Solo pochi giorni fa, il 17 gennaio, hanno perso la vita sotto i bombardamenti anche due sorelle, Natalia, 18 anni, e la piccola Rosetta, 7 anni. Loikaw, capitale dello Stato birmano di Kayah, nell'Est del Paese, è una città deserta. Anche i parroci sono stati costretti a fuggire insieme alle loro comunità. Padre Celso conferma: "Tutte le 16 parrocchie sono state abbandonate. Tutti i fedeli dei nostri centri parrocchiali si sono trasferiti in luoghi più sicuri. Alcuni sacerdoti hanno accompagnato il loro gregge nei campi temporanei, sia nella giungla sia in centri parrocchiali lontani, mentre alcuni sacerdoti sono rimasti sul posto per prendersi cura della loro gente che è riparata in diversi campi della zona. Alcune Suore della Carità di Maria Bambina e della Riparazione stanno con le persone nei campi e si stanno prendendo cura degli anziani, delle donne e dei bambini".

Città deserte. Da sabato scorso, oltre 40.000 residenti di Loikaw sono fuggiti dalla capitale, a causa dei ripetuti attacchi aerei e degli scontri tra la forza della giunta e le forze di difesa popolare, la People's Defense Force. "Il rumore dei combattimenti e del fuoco dell'artiglieria può essere sentito notte e giorno a Loikaw. Si possono vedere continuamente anche gli aerei della giunta volare sopra la città. L'elettricità e la connessione Internet sono state interrotte. Le strade sono vuote e silenziose. Pochissime persone sono rimaste in città a badare alle loro case".

Resistenza popolare. Lo Stato di Kayah è lo stato più piccolo tra i 14 Stati e divisioni del Myanmar con una popolazione a maggioranza cristiana. Dopo il colpo di Stato della giunta nel febbraio 2021, la maggior parte dei giovani cristiani si è unita ai gruppi di resistenza locali conosciuti come "People's Defense Force". Insieme a quelli dello Stato Chin e della Divisione Segaing, questi gruppi di resistenza popolare sono tra i più forti del Paese. "Per questo – spiega padre Celso – la giunta usa tutti i mezzi possibili, incursioni aeree e attacchi di artiglieria, per distruggerli. Il loro obiettivo è annientare completamente i gruppi del People's Defence Force che al 70% sono formati da cristiani".

Sfollati. A pagare il prezzo più alto della guerra è sempre la popolazione civile. Sono più di 170.000 gli sfollati interni nello Stato di Kayah e la maggior parte di loro sono donne, bambini e anziani. Devono vivere in rifugi non sicuri e in campi temporanei senza acqua potabile pulita e cibo nutriente. "Alcuni stanno vivendo in queste condizioni già da più di 7 mesi", fa sapere il vicario generale di Loikaw. "Alcuni si sono spostati di qua e di là. Hanno cambiato più di 5 o 6 campi, sempre alla ricerca di un posto più sicuro dove stare. Ci sono molte donne incinte tra loro e molte devono dare alla luce i loro bambini in condizioni di pericolo, senza cura e assistenza medica adeguata. In alcuni campi, si sono organizzati classi per i bambini, ma molti campi non hanno tale programma. E infine c'è la situazione di molte persone rimaste traumatizzate dalla paura vissuta".

Appelli. Nei giorni scorsi riuniti a Yangon, i vescovi cattolici del Myanmar hanno espresso preoccupazione per "la crescita vertiginosa" degli attacchi nelle ultime due settimane e hanno lanciato un appello perché sia garantito almeno il libero accesso agli aiuti umanitari. "Fino al mese scorso, prima che Loikaw fosse attaccata, era difficile per i donatori, le organizzazioni di beneficenza e alcune Ong raggiungere i campi per sfollati interni ma hanno sempre trovato modi per portare l'assistenza umanitaria. Ma ora sembra quasi impossibile raggiungere quei campi soprattutto nelle zone di Dimoso, Hpruso", racconta padre Celso. "Siamo preoccupati per coloro che rimangono nello Stato di Kayah. Cibo e medicine sono le necessità più importanti".
"Facciamo ripetutamente i nostri appelli alle comunità internazionali. Ma sentiamo che il nostro grido di aiuto non arriva alle loro orecchie". Il vicario generale di Loikaw va dritto al punto. "Le dichiarazioni di preoccupazione e gli allarmi privi però di azioni sono inutili. Abbiamo bisogno di interventi e assistenza concreti delle Nazioni Unite, dell'Asean, dell'Ue e di tutte le altre comunità internazionali. Quanti cadaveri sono necessari affinché l'Onu agisca? Lo ha chiesto un ragazzo adolescente mentre manifestava davanti all'ufficio delle Nazioni Unite a Yangon. È la domanda giusta!".

Solidarietà
DI ACS

Giornata di preghiera per il Myanmar

Il prossimo 1° febbraio ricorre il primo anniversario del colpo di Stato in Myanmar. La risposta dei militari alle massicce manifestazioni contro il loro abuso di potere è stata spietata e brutale. Per questo Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACS), accogliendo l'appello della Conferenza episcopale cattolica del Myanmar dello scorso 14 gennaio, in segno di comunione con la Chiesa locale invita a una giornata di preghiera per il Paese asiatico lo stesso 1° febbraio. [...]
Secondo l'UNHCR, IL 17 gennaio 2022 il numero ufficiale di sfollati all'interno del Myanmar ha raggiunto le 405.700 unità. L'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari stima che il numero di birmani a rischio povertà nel corso del 2022 salirà a 25 milioni, di cui 14,4 milioni potrebbero aver bisogno di aiuti umanitari.

COLDIRETTI
PESARO URBINO

CAMPAGNA AMICA
Il Mercato

MERCATO DI CAMPAGNA AMICA

VIA LOMBARDIA – PESARO

TUTTI I SABATI MATTINA DALLE 7 ALLE 12,30
AMPIO PARCHEGGIO RISERVATO AI CLIENTI!

AZIENDE

1. IL GENTIL VERDE
2. IL COVO DEI BRIGANTI
3. SIGNORETTI SILVIO
4. BRISCOLINI LUCIANO
5. BIO - VITALY
6. PACI GIUSEPPE
7. SOCIETÀ AGRICOLA ANDREUCCI S.S
8. "CÀ ROSINO DI FRATELLI SORU
9. BORGHESI SAMANTHA
10. PIEROTTI MAURIZIO
11. GIOMMI GIUSEPPE
12. APICOLTURA GABBANINI
13. LE TRE QUERCE
14. DI CARO CLAUDIO
15. PULISCA RENATO
16. FALCIONI FABRIZIO
17. LA BOTTEGA DI LUZI
18. GALLUZZI ANDREA

PRODOTTI

1. PANE, LEGUMI, FARINE E PRODOTTI DA FORNO
2. FORMAGGI FRESCHI E STAGIONATI
3. ORTOFRUTTA
4. CARNE FRESCA E STAGIONATA DI MAIALE E PORCHETTA
5. TOPINAMBUR E PICCOLI FRUTTI
6. VINO
7. ORTOFRUTTA
8. FORMAGGI FRESCHI STAGIONATI
9. ORTOFRUTTA
10. ORTOFRUTTA
11. VERDURE
12. MIELE E DERIVATI
13. AGRUMI SICILIANI
14. VERDURE E LEGUMI
15. MIELE E DERIVATI
16. ORTOFRUTTA
17. CARNI FRESCHE E STAGIONATE
18. PESCE

COLDIRETTI
PESARO URBINO

CAMPAGNA AMICA
Il Mercato

MERCATO DI CAMPAGNA AMICA

VIA GARIBALDI – FANO

TUTTI I SABATI MATTINA DALLE 7 ALLE 13,00

AZIENDE

1. SOC. AGR. S. STEFANO
2. EUSEBI FRANCESCO
3. SOCIETÀ AGRICOLA LUZI GIANNALBERTO E ALLESSANDRO
4. OMICCIOLI CLAUDIO
5. APICOLTURA GABBANNINI
6. GINELLI GIANMARCO
7. DI CARO CLAUDIO
8. IL GENTIL VERDE

PRODOTTI

1. CARNE DI CONIGLIO
2. ORTOFRUTTA
3. CARNI FRESCHE E STAGIONATE
4. VERDURE
5. MIELE E DERIVATI
6. FORMAGGI FRESCHI E STAGIONATI/ VINO
7. VERDURE E LEGUMI
8. PANE, LEGUMI, FARINE, PRODOTTI DA FORNO

COLDIRETTI
PESARO URBINO

CAMPAGNA AMICA
Il Mercato

MERCATO DI CAMPAGNA AMICA

SAN DECENZIO - PESARO

TUTTI I GIOVEDÌ MATTINA DALLE 7,30 ALLE 12,30
PARCHEGGIO RISERVATO AI CLIENTI

AZIENDE

1. IL GENTIL VERDE
2. BIO-VITALY
3. SIGNORETTI SILVIO
4. SOCIETÀ AGRICOLA ANDREUCCIOLI S.S
5. GINELLI MARCO
6. GIOMMI GIUSEPPE
7. APICOLTURA GABANNINI
8. LE TRE QUERCE
9. BRISCOLINI LUCIANO

PRODOTTI

1. PANE, LEGUMI, FARINE, PRODOTTI DA FORNO
2. TOPINAMBUR E PICCOLI FRUTTI
3. ORTOFRUTTA
4. ORTOFRUTTA
5. FORMAGGI FRESCHI E STAGIONATI/VINO
6. VERDURE
7. MIELE E DERIVATI
8. AGRUMI SICILIANI
9. CARNE FRESCA E STAGIONATA DI MAIALE E PORCHETTA

COLDIRETTI
PESARO URBINO

CAMPAGNA AMICA
Il Mercato

MERCATO DI CAMPAGNA AMICA

PIAZZA DEGLI AVVEDUTI – FANO

TUTTI I MERCOLEDÌ MATTINA DALLE 7,30 ALLE 12,30

AZIENDE

1. GINELLI GIANMARCO
2. DI CARO CLAUDIO
3. OMICCIOLI CLAUDIO
4. SOCIETÀ AGRICOLA BONCI MARCO E MARCELLO S.S
5. LA MIELERIA ANNIBALI

PRODOTTI

1. FORMAGGI FRESCHI STAGIONATI/ VINO
2. VERDURA
3. VERDURA
4. CARNE FRESCA E STAGIONATA DI MAIALE
5. MIELE E DERIVATI

COLDIRETTI
PESARO URBINO

CAMPAGNA AMICA
Il Mercato

MERCATO DI CAMPAGNA AMICA

PIAZZA DELLA REPUBBLICA, VALLEFOGLIA

TUTTI I MERCOLEDÌ MATTINA DALLE 7,30 ALLE 13,00

AZIENDE

1. LA BOTTEGA DI LUZI
2. TORTINI EVA
3. PEROTTU MAURIZIO
4. NIEDDU PIERLUIGI

PRODOTTI

1. CARNI FRESCHE E STAGIONATE
2. ORTOFRUTTA
3. ORTOFRUTTA
4. FORMAGGI FRESCHI E STAGIONATI

VIENI A TROVARE I NOSTRI PRODUTTORI ANCHE:

- NEL PARCHEGGIO DELLO STATO BENELLI A PESARO IL VENERDÌ MATTINA
- GABICCE MARE (ZONA CASA BADIOLI) IL MARTEDÌ MATTINA!

Provincia

Pacchi **solidali**: 2mila Kg di cibo alle famiglie povere

Altri 2mila chili di generi alimentari di altissima qualità per le famiglie bisognose. Continua, con la collaborazione di Donne Impresa, Giovani Impresa e Campagna Amica di Coldiretti Pesaro Urbino, la distribuzione dei pacchi della solidarietà sul territorio Pesarese per sostenere la comunità in questa perdurante crisi pandemica. "L'iniziativa – spiega Claudio Calevi, direttore di Coldiretti Pesaro Urbino - si inserisce nell'importante azione di solidarietà promossa da Coldiretti, Filiera Italia e Campagna Amica con la partecipazione delle più rilevanti realtà economiche e sociali del Paese per dare un segnale di speranza alle fasce più deboli della società, soprattutto in questo momento di nuovi timori per il futuro con la pandemia Covid che è tornata a fare paura per la variante Omicron". Nei pacchi della solidarietà sono contenuti prodotti agroalimentari 100% Made in Italy: dalla pasta ai legumi, dalla passata di pomodoro al prosciutto crudo, dalla farina al Grana Padano e al Parmigiano Reggiano, dal Provolone al latte, dall'olio extravergine di oliva alla mortadella, dalla carne in scatola ai biscotti per bambini e agli omogeneizzati. "A livello nazionale dall'inizio della pandemia – ricorda il Presidente Di Sante di Coldiretti Pesaro Urbino– sono oltre 6 milioni i chili di prodotti tipici Made in Italy, a chilometro zero e di altissima qualità, distribuiti dagli agricoltori di Coldiretti Campagna Amica per garantire un pasto di qualità ai più bisognosi. I pacchi della solidarietà saranno distribuiti sul territorio Pesarese direttamente alle famiglie bisognose, con la collaborazione della protezione civile, e con i sevizi sociali dei Comuni, agli Empori Caritas, e alle Parrocchie".

CULTURA
info@ilnuovoamico.it

Università
Lezioni Unilit di febbraio

Martedì 1° febbraio, ore 16/17: Paolo Uguccioni, "Napoleone a Pesaro", ore 17/18: Analisi documenti. **Venerdì 4 febbraio**, ore 16/17: Marina Belbusti, "Le Milonghe di Borges"; ore 17/18: Approfondimenti. **Martedì 8 febbraio**, ore16/17: Federico Malaventura, "La ceramica storicista nella Pesaro di fine Ottocento"; ore 17/18: Approfondimenti.**Venerdì 11 febbraio**, ore 16/17: Paola D'Ignazi, "Cittadinanza e percorsi di integrazione nella società multiculturale"; ore 17/18: La legislazione. **Martedì 15 febbraio** ore 16/17: Franca Francescucci, "La percezione del tempo nelle parole di autori classici"; ore 17/18: Letture. **Venerdì 18 febbraio**, ore 16/17: Don Giuseppe Fabbrini, "Le donne nella Bibbia, e oggi?"; ore 17/18: Letture. **Martedì 22 febbraio**, ore 16/17, marta Scavolini: "Pesaro nella prima metà del Novecento"; ore 16/17: Analisi di documenti. **Venerdì 25 febbraio**, ore 16/17, Agostino Vincenzi: "Magdalene", regia di Mullan. Denuncia sulla comunità cattolica irlandese. Leone d'oro Venezia 2002; ore 17/18: Video.

Le lezioni si svolgono in presenza presso la sala S.Terenzio via Rossini 66 e in contemporanea on line previa iscrizione. Si ricorda che **mercoledì 9 febbraio** alle ore 17 nella Sala Rossa del Comune e on line il prof. Paolo Bellinazzi del Centro Studi Filosofici dell'Unilit terrà la terza Conversazione Filosofica, dal titolo: "Finitezza umana: libertà e religione:" Seguirà: Conversazione. Inoltre che mercoledì 23 febbraio si festeggerà il Carnevale con il tradizionale "Carnevale in casa Unilit", con Carlo Pagnini e Vittorio Cassiani.

Ecco l'edizione 2022 del Rof

Il Rossini Opera Festival andrà in scena dal 9 al 21 agosto e prevede due nuove produzioni con 23 spettacoli

Teatro
DI MARIA RITA TONTI

È stato annunciato ufficialmente il programma del ROF edizione 2022 che si svolgerà dal 9 al 21 agosto. Un programma ricco che prevede due nuove produzioni *(Le Comte Ory e Otello)*, la ripresa della *Gazzetta*, *Il viaggio a Reims* dell'Accademia Rossiniana, sette concerti, il ritorno di *Rossinimania* e il Gala celebrativo per i 40 anni di Pier Luigi Pizzi al ROF, per un totale di 23 spettacoli.

Inaugurazione. L'inaugurazione del Festival sarà martedì 9 agosto alla Vitrifrigo Arena con *Le Comte Ory* con Diego Matheuz sul podio dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e del Coro del Teatro Ventidio Basso, e la regia, le scene e i costumi di Hugo De Ana. Nel cast figura Juan Diego Flórez, recentemente nominato direttore artistico del Festival. Seguirà il 10 agosto al Teatro Rossini la prima della *Gazzetta*, con Carlo Rizzi a dirigere l'Orchestra Sinfonica G. Rossini e il Coro del Teatro della Fortuna in uno spettacolo ideato da Marco Carniti, con le scene di Manuela Gasperoni e i costumi di Maria Filippi, molto apprezzato al ROF 2015. Otello (Vitrifrigo Arena, 11 agosto) sarà diretto da Yves Abel, alla guida dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e del Coro del Teatro Ventidio Basso, e messa in scena della pesarese Rosetta Cucchi, con le scene di Tiziano Santi e i costumi di Ursula Patzak. Nel cast, Sergey Romanovsky, Dmitry Korchak, Antonino Siragusa.

Accademia. La 34esima Accademia Rossiniana "Alberto Zedda", al via il 4 luglio, si chiuderà il 18 luglio al Teatro Sperimentale con il consueto *Concerto finale*. Gli allievi saranno inoltre protagonisti, il 13 e 15 agosto al Teatro Rossini, del *Viaggio a Reims* ideato da Emilio Sagi e ripreso da Matteo Anselmi, con Daniel Carter sul podio della Filarmonica Gioachino Rossini. Intenso il programma concertistico, con sei appuntamenti tutti in programma al Teatro Rossini: quattro *Concerti lirico-sinfonici* e due *Concerti di Belcanto*. Torna anche *Rossinimania*: sarà proposto *Il sogno dell'orso*, intrattenimento musicale ideato da Sergio Ragni, collezionista ed esperto rossiniano. Il ROF 2022 si chiuderà domenica 21 agosto alla Vitrifrigo Arena con *Tra rondò e tournedos*, Gala celebrativo per i 40 anni di Pier Luigi Pizzi al ROF, la cui messinscena è curata dallo stesso Pizzi.

Ritorni. Il 27 febbraio, nel quadro delle celebrazioni cittadine per il *Non compleanno di Rossini* sarà proposto *Tancredi* in forma di concerto in collaborazione con l'Orchestra Sinfonica Rossini. "Sarà un Festival caratterizzato da alcuni grandi ritorni – sottolinea Ernesto Palacio, Sovrintendente del Festival - quello di Hugo De Ana, che fu al ROF nel 1992 con *Semiramide*; quello di Juan Diego Flórez in un ruolo operistico, dopo *Ricciardo e Zoraide* del 2018, in un ruolo che ha cantato anche al Met e alla Scala. Il calendario propone, dopo le prime tre serate, due spettacoli al giorno. Ci sono nove debutti assoluti e, nei cast, figurano ben 15 ex-allievi dell'Accademia Rossiniana. Tra i concerti, segnalo quello di Jessica Pratt e Varduhi Abrahamyan dirette dal giovane Vitali Alekseenok, vincitore del Concorso della Fondazione Toscanini, e quello diretto da Fabrizio Ruggero, con Nahuel Di Pierro, nel quale saranno eseguite per la prima volta tre sinfonie rossiniane in edizione critica. *Rossinimania* proporrà una pièce scritta da Sergio Ragni ispirata alla vita di Rossini. Quanto alla serata finale, che celebra i 40 anni di Pier Luigi Pizzi al ROF, sarà una vera e propria carrellata dei tredici titoli da lui messi in scena al Festival.

Pesaro
DI MILENA MILAZZO

Il diritto e i diritti nella società **globale**

Si è svolta mercoledì 12 gennaio nella Sala Rossa del Comune di Pesaro e in contemporanea on line la seconda delle Conversazioni proposte dal Centro Studi Filosofici dell'Unilit (Università Libera Itinerante) sul tema della libertà e dei nuovi diritti, tenuta dalla professoressa Paola D'Ignazi, che ha insegnato Pedagogia Interculturale presso l'Università "Carlo Bo" di Urbino ed è stata docente di Filosofia e Scienze Umane al Liceo Mamiani di Pesaro.
La Conversazione, dal titolo "Il diritto e i diritti nella società globale", sollecita una riflessione sui fondamenti filosofici dei diritti umani alla luce delle profonde trasformazioni sociali, economiche e culturali prodotte dalla globalizzazione e dal multiculturalismo. Ciò che meglio definisce il nostro tempo è la complessità, oggetto di studio del filosofo e sociologo Edgar Morin (Parigi, 8 luglio 1921). In un quadro culturale complesso caratterizzato da visioni della realtà diverse e spesso conflittuali e contraddittorie, è necessario ridefinire, partendo dai loro fondamenti filosofici e storici, l'universalità dei diritti umani inalienabili, quali il diritto alla vita e alla libertà, all'autodeterminazione, a un giusto processo, ad un'esistenza dignitosa, alla libertà religiosa e, più recenti, il diritto di voto e il diritto alla privacy. La *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*, approvata dall'Assemblea Generale della Organizzazione delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, aprì un confronto tra Stati dalle più diverse posizioni ideologiche, che si incontrarono sull'idea universale di uomo e dei diritti con l'intento di trovare regole essenziali alla creazione e mantenimento dello Stato non dipendenti dalla morale e dalla religione. In tal senso era chiamata in causa la teoria del diritto naturale sostenuta dal filosofo inglese John Locke (1632-1704), che avrebbe dato i suoi frutti con la Rivoluzione Francese per ciò che concerne i diritti naturali di uguaglianza e libertà: diritti che il filosofo e giurista Norberto Bobbio (Torino,1909-2004) definisce storici in quanto soggetti a mutamenti sociali e culturali, fermo restando che vi sono valori universali atti a regolare la condotta umana. Come conclusione la relatrice illustra il pensiero della filosofa Jeanne Hersch, allieva di Karl Jaspers, che nel volume *"Il diritto di essere uomo"*, pubblicato nel 1969 in occasione del ventennale della *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*, a proposito della universalità del concetto dei diritti umani afferma che il diritto fondamentale, assoluto e universale è il diritto di essere uomo, con la sua "esigenza assoluta di libertà".

NELLA FOTO: ELEANOR ROOSEVELT PRESENTA LA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

La pittura di Omar Galliani in mostra alla galleria Albani

Il grande artista internazionale presenta la raccolta degli anni Settanta e Ottanta dal titolo "Da e per Raffaello"

Urbino
DI MARIO BORGHI

Presso la galleria Albani sono presenti i lavori di Omar Galliani, una raccolta grafica e pittorica, realizzata alla fine degli anni '70 e i primi anni '80 intitolata: "Da e per Raffaello". L'Artista, nato a Montecchio Emilia, già insegnante di discipline pittoriche in alcune Accademie di Belle Arti (Urbino compresa), ha svolto e svolge un'intensa attività artistica e culturale a livello internazionale. L'inaugurazione avvenuta nelle scorse settimane alla presenza del sindaco di Urbino e di un numeroso pubblico, si concluderà domenica 20 febbraio.

Contesto. Come inquadrare l'opera e l'artista Galliani? Certamente ha toccato i concetti culturali e artistici della Neoavanguardia, concetti che sono stati sorpassati dall'artista per seguire i momenti di rinnovamento culturale ed estetico della "Terza Ondata", ovvero quella che ha visto sorgere la cosiddetta "Terza Avanguardia". In questo contesto l'artista si è avviato ad una ricerca interiore verso la pura arte, adoperando nel contesto quelle sue ricercate potenzialità ideative, rivolgendosi alla realizzazione espressiva dell'arte figurativa e ciò è successo ancor prima degli anni '70 e prima ancora che il Galliani frequentasse l'Accademia di Bologna. Di sicuro, il ritorno alla realtà figurativa mostra già lo scontro con il post-moderno e l'abbandono ai linguaggi del passato per ricercare un nuovo modello espressivo e un prezioso stile grafico proiettati verso una visione non più tradizionale, ma superbamente e sorprendentemente figurativa, guardando anche ciò che gli artisti del Rinascimento italiano avevano prodotto. Con questo nuovo aspetto anche culturale, Galliani si apre, già dagli anni '80, ai nuovi valori che erano ormai perduti, per riportare alla luce della "verità-realtà" ciò che non era più considerata una esatta configurazione spaziale come quella prodotta nell'antico.

Simbologie. Galliani ha aderito nel tempo ad alcuni movimenti artistico-culturali quali: "Magico Primario", che propose effetti e visioni d'impronta post-modernista, dove l'artista è posto alla ricerca di modelli "archetipi" e quello dell'Anacronismo" (anno 1984) incentrato sul ritorno alla tradizione figurativa italiana. Nell'esposizione alla Galleria Albani, curata dal critico d'arte Bruno Ceci, possiamo vedere la raffinatezza disegnativa, il valore del segno e la soavità dei toni chiaroscurali dati alle figure rappresentate, dove la luce e il colore, bianco e nero, rendono precisi i valori osservati attraverso un attento linguaggio figurativo. Alcuni ritratti di riferimento a Raffaello e la nuova rielaborazione dei contenuti visivi, riescono ancor più a rappresentare le simbologie dei volti per captare il significato interiore dei personaggi disegnati sempre con delicati caratteri "grafico-chiaroscurali". Tutto è concepito con un attento studio delle forme, dove ogni particolare evidenzia la perfezione di ogni segno e la sublime visione della rappresentazione del reale.

GIORNATA PER LA VITA 2022

CUSTODIRE LA VITA FRAGILE DOPO LA PANDEMIA

movimento per la vita di Fano Odv

PROGRAMMA

08.30 Saluti

09.00 *Historia magistra vitae*
dott.ssa Emanuela Lulli — MMG - ASUR AV1 - Presidente MPV Fano — Introduzione ai lavori

09.20 *Per aspera ad astra.*
prof. Giancarlo Blangiardo — Presidente ISTAT — I numeri della pandemia nel contesto demografico attuale

10.00 *Senectus ipsa morbus*
dott. Paolo Drago — MMG - ASUR AV1 — Allungamento della vita o allungamento della cronicità?

10.40 *Ad maiora*
dott. Gabriele Frausini — Direttore Medicina Interna - AOORMN — La rivoluzione dell'ospedale per acuti e la sfida della residenzialità per la cronicità

11.20 Coffee break

11.40 *Divinum opus est sedare dolorem*
dott. Carlo Alberto Brunori, dott.ssa Rita D'Urso, dott.ssa Floriana Brizi — Hospice - Cure domiciliari - ASUR AV1 — La risposta delle cure palliative e domiciliari al dolore cronico

12.30 *Mens sana in corpore sano*
dott.ssa Maria Paglia — Associazione Donum vitae — Farsi prossimo: il ruolo del caregiver tra competenza e dedizione

13.10 *Spes contra spem*
dott. Paolo Marchionni — Direttore Medicina Legale - ASUR AV1 — Conclusioni: un futuro di speranza

13.30 Conclusione lavori e questionario ECM

Moderatori: Emanuela Lulli e Paolo Marchionni

QUANDO
SABATO 5 FEBBRAIO 2022
dalle 8.30 alle 13.30

DOVE
AUDITORIUM CENTRO PASTORALE (G.C.)
via Roma 118 - Fano

INFORMAZIONI
IL CONVEGNO È APERTO A TUTTI.
L'ISCRIZIONE È GRATUITA.

Il convegno è stato accreditato ad Agenas dal
Provider Intercontact n° 382-340847
Obiettivo formativo CNFC n° 3 - Crediti formativi: 4
Rivolto a:
- Medico Chirurgo di tutte le specializzazioni e Infermieri

Iscriviti inquadrando il qrcode a fianco

oppure
invia una mail a **mpv.fano@gmail.com** per ricevere il form

Posti limitati. Iscrizione aperte fino al 30 Gennaio 2022.

Responsabile scientifico dell'evento:
dott. Paolo Marchionni

Per avere diritto ai crediti formativi ECM è obbligatorio:
- appartenere ad una delle discipline per le quali è stato accreditato l'evento
- frequentare almeno il 90% delle ore formative
- compilare correttamente il questionario ECM ed ottenere almeno il 75% delle risposte corrette
- firmare il registro presenza all'inizio ed al termine dei lavori

L'attestato ECM sarà inviato successivamente ad ogni singolo partecipante.

Con l'adesione di:

Con il patrocinio di: OPI Pesaro Urbino; FOMOP Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Pesaro e Urbino; Diocesi di Fano Fossombrone Cagli Pergola; Scienza & Vita Pesaro Fano Urbino

Con il contributo non condizionante di: Errekappa
Elaborazione grafica: Giacomo Palombi

CENTRO SPORTIVO ITALIANO FANO
COMITATO PROVINCIALE PESARO URBINO

SPORT
info@ilnuovoamico.it

Nota della Presidenza
Tutelare le società sportive di base

Nella serata di martedì 18 gennaio il Presidente Nazionale del Centro Sportivo Italiano Vittorio Bosio ha incontrato, in videoconferenza, tutti i presidenti dei comitati territoriali e regionali. L'incontro ha confermato il ruolo privilegiato delle attività locali, quale avamposto educativo e strumento di incontro e socializzazione. È emersa la preoccupazione sulle voci, non confermate e troppo confuse, sui protocolli per il ritorno all'attività sportiva, dopo la positività da Covid-19. L'attuale situazione, che costringe ad ulteriori visite (molto onerose) e ad una lunga attesa, non sembra conforme all'attuale situazione epidemiologica. Soprattutto, però, ormai tutti concordano sulla necessità di trovare equilibri che non compromettano le occasioni di socializzazione e di aggregazione, quali quelle che lo sport, insieme alla scuola, garantisce. Proprio per questo, i presidenti del CSI considerano fondamentale il primo passo fatto relativo alla revisione del protocollo "Return to play" della Federazione Medico Sportiva Italiana, per favorire le attività aggregative delle società sportive. L'auspicio è che tutto il Governo, in particolare la Sottosegretaria di Stato con delega allo sport Valentina Vezzali e il Comitato Olimpico Nazionale Italiano, continuino a lavorare per tutelare non solo lo sport di vertice, ma anche le società sportive di base, assicurando la socialità, l'incontro, il ritorno ad uno sport che li faccia sentire a casa.

Locale
Di nuovo tutti in campo

Il virus non può averla di vinta lui e allora dal 24 gennaio di nuovo tutti in campo nel nostro Comitato Provinciale! Con apposito comunicato, la direzione tecnica provinciale ha decretato la ripresa delle attività da lunedì 24 gennaio, ovviamente "così come disposto dalle ultime direttive ministeriali, l'attività sportiva (sia essa al chiuso che all'aperto) potrà essere svolta solo se in possesso di regolare certificazione verde rafforzata (o cosiddetto "super Green Pass")" e "si rammenta che solo gli atleti che prendono parte attiva al gioco sono esentati dall'indossare la mascherina". Non si abbassa la guardia contro il pericolo della diffusione del virus ma al tempo stesso è forte la volontà di consentire a centinaia di amatori di poter continuare a praticare il loro sport preferito, di divertirsi sanamente incontrando altre persone, sempre nel rispetto dei valori del CSI, dove lo sport è sempre un momento di festa e di amicizia, di lealtà e rispetto della persona. E speriamo davvero che non ci sia più bisogno di altre pause!

Niente vittoria, solo un sofferto pareggio!

Nello sport a volte capita che grandi squadre non vincano come pronosticato così è successo a noi con la pandemia che dopo due anni condiziona ancora le nostre vite

Il punto
DI FRANCESCO IACUCCI*

Nel mondo dello sport a volte succede che grandi squadre, a cui tutti gli addetti ai lavori pronosticavano una stagione piena di vittorie, non riescano a realizzare i loro progetti e si perdano sulla strada della gloria, dando vita ad un percorso che i loro tifosi definiscono fallimentare e quando poi si cercano le cause dell'insuccesso, queste finiscono con l'essere equamente divise tra la dirigenza, che ha investito male e sbagliato gli acquisti, lo staff tecnico e l'allenatore, che non hanno saputo dare alla squadra un gioco e uno spirito unitario e coeso, e i giocatori, che hanno pensato solo ai loro interessi personali, scontenti dei ruoli assegnati e invidiosi l'uno dell'altro per gli ingaggi percepiti. La stessa cosa è successa nella partita che da due lunghi anni stiamo faticosamente giocando contro la pandemia.

Confusione. All'inizio nessuno aveva dubbi che noi, squadra della società civile, avremmo facilmente sconfitto il virus e come appassionati tifosi abbiamo appeso i nostri striscioni colorati ai balconi con su scritto "andrà tutto bene". Abbiamo visto, purtroppo, che non è andata proprio così e, come per gli squadroni che tradiscono le attese, anche noi possiamo fare una ricerca delle colpe del risultato non proprio soddisfacente che stiamo ottenendo. La dirigenza, cioè la politica, ad un certo punto ha capito che bisognava dimostrare al paese che si era tutti uniti per ottenere il medesimo obiettivo e si è accorpata nel sostegno al governo, ma in realtà ogni partito cerca di mettere la sua bandierina sui successi ottenuti e ogni decisione presa appare più frutto di compromessi che di una vera unità d'intenti. L'allenatore, il governo, e lo staff tecnico, il comitato tecnico scientifico, ce la stanno mettendo tutta con grande impegno e pur riconoscendo che la battaglia è difficile contro un nemico sconosciuto e subdolo, bisogna purtroppo dire che a volte si naviga a vista, che spesso la confusione è tanta e che così non si trasmette serenità.

No-vax. Ma la delusione più grande viene dal comportamento dei giocatori, da noi, membri della società civile: con l'arrivo dei salvifici vaccini sono nati i no-vax, con le loro strampalate teorie su microchip inseriti sotto la pelle e su fantomatici complotti. È deprimente leggere di persone che rifiutano le cure e muoiono per difendere le follie in cui credono. Due anni fa su queste pagine scrissi che avremmo vinto nettamente contro il virus: no, non abbiamo vinto, il virus resterà tra di noi, alcuni virologi temono "la nuova ondata a ottobre" e forse dovremo continuare a vaccinarci una volta all'anno. No, purtroppo non vinceremo, al massimo, ma solo per colpa nostra, possiamo sperare in un sofferto pareggio.

(Resp. Relazioni Esterne del Com. Prov. CSI di Pesaro-Urbino con sede in Fano)*

Tipografica Sonciniana S.r.l.
• Litografia • Stampa Digitale
• Grafica • Moduli per Computers
Via Fragheto, 7 - 61032 Fano (PU)
Tel. e Fax 0721 801335 - Tel. 0721.805805

FARMACIA SAN SALVATORE

Largo Aldo Moro n. 1 - Pesaro - tel. 0721/33135

LETTERE
info@ilnuovoamico.it

Peperoncino
Ciccle ciccle mascherina

DI ALVARO COLI

Chissà perché mi torna in mente la filastrocca che si recitava durante il carnevale, ma la mascherina è l'argomento di conversazione attualmente più diffuso. Questa volta però la fiducia nella creatività italiana mi ha tradito. Quando siamo stati costretti dalla pandemia ad indossarle mi attendevo che saltassero fuori modelli strani ed alternativi con disegni e decorazioni che mettessero in luce la personalità di chi le indossa. Nulla di tutto questo, tutti con la mascherina azzurra, la cosiddetta chirurgica o al massimo la FP2, più sicura e protettiva, quella a muso di cane. Mi attendevo di vedere almeno dei copri mascherina con la stessa stoffa del vestito indossato per l'occasione, ricami, decorazioni floreali, perline, strass e tutto quanto l'italica fantasia poteva inventarsi. Assolutamente nulla di tutto questo, girano tutti bardati come in sala operatoria e con le facce preoccupate. La situazione è così seria che le fantasie non vengono in mente a nessuno. Di fronte a certe cose non si gioca e non si scherza.
Un punto positivo però alle mascherine si deve ammettere: le persone poco fisionomiste come me, che insistono a non indossare gli occhiali e non riconoscono nemmeno i familiari, possono dare la colpa alla mascherina. "Scusa se non ti avevo riconosciuto ma con questi arnesi sulla faccia siamo tutti uguali". Ugualmente è facile mascherare i sentimenti: "Carissimo, che piacere rivederti" mentre pensi che proprio adesso che ho fretta dovevo incontrare questo rompiscatole. Poi se un tempo girare con la barba in disordine era segno di trascuratezza, adesso si può tenere tranquillamente la barba lunga che tanto è nascosta e nessuno ci può accusare di nulla. Mi rendo conto che non ci sono molte altre doti positive, ma almeno speriamo che quello straccio tenuto sulla faccia ci possa salvare dal contagio.

Delega al Governo sulle disabilità

Se giustamente l'attenzione dell'opinione pubblica è polarizzata sulla elezione del nuovo Presidente della Repubblica, l'attualità politica offre elementi di riflessione anche su temi diversi, non meno importanti. Uno di questi è la disabilità; anzi le disabilità. Questione cruciale per misurare il reale livello di avanzamento di una determinata società e cui lo stesso Presidente Sergio Mattarella ha sempre dimostrato sensibilità e concreta attenzione. Proprio sul finire del 2021 è stata approvata la legge n. 227 del 2021 "Delega al Governo in materia di disabilità", ora pubblicata nella Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 309 del 30 dicembre 2021. In forza di questa legge il Governo è delegato ad adottare «uno o più decreti legislativi per la revisione e il riordino delle disposizioni vigenti in materia di disabilità», in conformità ai principi costituzionali, al diritto internazionale e a quello eurounitario. Apprezzabile è l'indicazione metodologica che fa da "premessa" ed al contempo è corpo dei principi e criteri direttivi cui il Governo dovrà attenersi nel dare seguito alla delega: al primo comma dell'art. 2 è stabilito che nell'opera di riordino e coordinamento della normativa vigente il Governo dovrà «semplificare il linguaggio normativo».
Di una semplificazione francamente si avvertiva veramente il bisogno, poiché le famiglie delle persone con disabilità quotidianamente si trovano a confrontarsi con una congerie normativa ove l'interprete più esperto incontra serie difficoltà a districarsi, con conseguente ed evidente sofferenza sul piano della concreta fruizione di servizi o del godimento di diritti pur formalmente riconosciuti alle persone con disabilità e a chi vive loro accanto. Le aree ove intervenire sono individuate all'art. 2, secondo comma: a) le definizioni concernenti la condizione di disabilità; b) l'accertamento della disabilità e la revisione dei suoi processi valutativi di base; c) la valutazione multidimensionale della disabilità e la realizzazione del progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato; d) l'informatizzazione dei processi valutativi e di archiviazione; e) la riqualificazione dei servizi pubblici in materia di inclusione e accessibilità; f) l'istituzione di un Garante nazionale delle disabilità; h) il coordinamento, tramite discipline transitorie, delle norme introdotte dai decreti legislativi con quelle già vigenti, specie con riferimento alle provvidenze economiche di sostegno e ai livelli essenziali delle prestazioni.
Come in quest'ambito capita spesso, la nota forse dolente è data dalle prudenti «Disposizioni finanziarie» recate dall'art. 3, ove, tra l'altro, si indicano «le risorse disponibili nel PNRR».
Un passo in avanti, in ogni modo, è obiettivamente stato fatto: confidiamo che il nuovo Presidente della Repubblica vigili sull'opera di attuazione della delega che ora il Governo è chiamato a realizzare. Peraltro, il 28 febbraio 2019 il Consiglio dei Ministri aveva approvato il disegno di legge recante "Delega al Governo di semplificazione e codificazione in materia di disabilità", un progetto forse ancora più ambizioso di regolamentazione complessiva dei diversi ambiti di vita delle persone con disabilità rispetto a quello che ora si è prescelto di portare avanti. Su quel primo disegno di legge la dottrina già ha offerto il proprio contributo di riflessione critica nello studio curato da Elena Vivaldi e Andrea Blasini intitolato «Verso il "Codice per la persona con disabilità"». Chissà se le considerazioni svolte dagli studiosi che hanno partecipato a questo lavoro possono tornare utili ad orientare adesso il legislatore delegato. Quel che è certo è che quando si interviene anche normativamente su quanto interessa le persone con disabilità, bisogna sempre tener a mente che di persone ci si sta occupando, molto diverse fra di loro, che in quanto esseri umani hanno diritto ad aspirare anche alla propria autorealizzazione, perseguibile naturalmente tramite le dovute misure di sostegno, che, per quanto possibile, si conformino al paradigma dell'autonomia "protetta", come messo in luce di recente in un bel libro di Giuditta Matucci. Insomma, impariamo presto a vivere bene tutti insieme su questo nostro piccolo terzo pianeta.

(Federico Girelli
Professore di Diritto Costituzionale
Delegato del Rettore per le Disabilità e i DSA
Università Niccolò Cusano – ROMA)

Anniversario
2002 - 2022

ROLANDO MAZZOLI (DIACONO)

"L'amore se non è eterno non è vero amore"

Domenica 30 gennaio ricorre il 20° anniversario del ritorno alla Casa del Padre. Lo ricorderemo nelle SS. Messe di domenica 30 gennaio delle ore 9.00 e delle ore 11.30 nella Cattedrale di Pesaro. La famiglia ringrazia il Signore per la fede che ha testimoniato e vissuto in umiltà e amore verso tutti.

Anniversario
30.01.2017 - 30.01.2022

LUCIA BORRELLI nata CRUCINIO

"Tu ci sei. Sei ricordo, sei nostalgia. Sei presenza nell'assenza."

Ti ricorderemo nella Celebrazione eucaristica Sabato 29 gennaio 2022 alle ore 18.30, presso la Chiesa dei Cappuccini di Pesaro.

Anniversario
2017-2022

MARINA TALEVI

In occasione del 5° anniversario vogliamo ricordare Marina, donna coraggiosa ed esempio di fede che ha lottato contro una malattia spietata sempre con il sorriso sul volto.
La redazione si unisce in preghiera al cordoglio della famiglia.

Farmacie

federfarma
federazione nazionale unitaria dei titolari di farmacia italiani

PESARO
TURNI DAL 31 GENNAIO AL 06 FEBBRAIO 2022

Lunedì 31 gennaio	**VILLA ANDREA COSTA** Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24 h
Martedì 01 febbraio	**SANT'ANTONIO** Via XI Febbraio, 22 - 0721-31168	24 h
Mercoledì 02 febbraio	**ALBINI** Via San Francesco, 14 - 0721-33987	24 h
Giovedì 03 febbraio	**BELLAGAMBA** Via Pertini, 141 - 0721-21422	24 h
Venerdì 04 febbraio	**VILLA ANDREA COSTA** Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24 h
Sabato 05 febbraio	**MARI** Via Rosselli, 42 - 0721-67121	24 h
Domenica 06 febbraio	**VILLA ANDREA COSTA** Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24 h
	MARI Via Rosselli, 42 - 0721-67121	Aus.

"Osteria Del Giogo"
di M V BONAPARTE
Specialità alla Brace
Novilara (Pu) - Tel. 0721/286503 - Chiuso il Mercoledì

Quanto viene pubblicato è da attribuirsi unicamente alla responsabilità dei firmatari delle lettere. Nelle lettere è necessario indicare nome, cognome, indirizzo e numero di telefono di chi scrive per renderne possibile l'identificazione. La redazione si riserva il diritto di sintetizzare, senza alterarne il senso, i contributi troppo lunghi (massimo 2.500 battute). La pubblicazione di una lettera non implica la condivisione del contenuto da parte della direzione. Non saranno pubblicate lettere già apparse su altri organi di stampa. Scrivete a "Il Nuovo Amico", via del Seminario, 4 – 61121 Pesaro oppure via mail a info@ilnuovoamico.it

il NUOVO AMICO
Settimanale di informazione Fondato nel 1903 Diocesi di Pesaro Fano Urbino

SETTIMANALE D'INFORMAZIONE DIOCESI DI:
- PESARO
- FANO, FOSSOMBRONE, CAGLI, PERGOLA
- URBINO, S. ANGELO IN VADO, URBANIA

REDAZIONE CENTRALE:
Roberto Mazzoli - Direttore
Ernesto Preziosi - Direttore Responsabile
Via del Seminario, 4 - 61121 PESARO (PU)
Tel. 0721/64052 Fax 0721/69453
e-mail: info@ilnuovoamico.it
Redazione di Pesaro: Via del Seminario, 4
61121 PESARO (PU) - tel. 0721/64052 - Fax 0721/69453
e-mail: pesaro@ilnuovoamico.it
Alvaro Coli – Responsabile diocesano.
Redazione di Fano: Via Roma 118 - 61032 FANO (PU)
Tel. 0721/802742 (dir.) - 803737 - Fax 0721/825595
e-mail: fano@ilnuovoamico.it
Redazione di Urbino: Via Beato Mainardo, 4
61029 URBINO (PU) - Tel. e Fax 0722/4778
e-mail: ilnuovoamico@arcidiocesiurbino.it.
Giancarlo Di Ludovico - Responsabile diocesano
EDITORE: Cooperativa Comunicare - Via del Seminario, 4
61121 PESARO (PU). Tel. 0721/64052 - Fax 0721/69453.
Amministratore Unico: Marco Farina Presidente Cooperativa Comunicare
STAMPA: Centro Servizi Editoriali srl Stabilimento di Imola
GRAFICA: Silvana Martelli
La testata "Il Nuovo Amico" fruisce dei contributi Statali diretti di cui alla Legge 7 agosto 1990, n. 250.
PUBBLICITÀ Mauro Ruggieri
Marketing, comunicazione e pubblicità
0721 64052 - 3358211635
L'Impr. Editrice COMUNICARE risulta iscritta al Registro delle imp. di PESARO presso la CCIAA al n. 98100
Aut. n. 83/85 Trib. di Pesaro
IL NUOVO AMICO RISPETTA L'AMBIENTE.
STAMPIAMO SOLO SU CARTA RICICLATA.
ABBONAMENTI: Ordinario € 39 - Amico € 50 - Sostenitore € 100da versare sul c/c 12522611 intestato a: "IL NUOVO AMICO" - Via del Seminario 4 / 61121 PESARO
www.ilnuovoamico.it

Associato
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Iscritto
FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

Il Nuovo Amico percepisce i contributi pubblici all'editoria. Il Nuovo Amico, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Questo numero è stato chiuso in redazione martedì 25 gennaio 2022 alle ore 21
e stampato alle ore 6 di mercoledì 26 gennaio

AI LETTORI
Cooperativa Comunicare tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo (www.ilnuovoamico.it/privacy).
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è Marco Farina, presidente della Cooperativa Comunicare a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario n. 4 a Pesaro (tel. 0721/64052). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "Comunicare". L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Cooperativa Comunicare via del Seminario n. 4 – 61121 Pesaro (Tel 0721/64052) oppure scrivendo a info@ilnuovoamico.it I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione.
Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a info@ilnuovoamico.it

BONAMENTO 2022

QUEST'ANNO L'ABBONAMENTO A IL NUOVO AMICO TI PREMIA CON FANTASTICI REGALI

Bartolucci
INCANTI e RIMEMBRILLI

QUOTA ORDINARIA
39,00 € IN OMAGGIO
«NATIVITY» DI BARTOLUCCI

QUOTA SOSTENITORE
50,00 € IN SU
OMAGGIO **10,00 €**
SUPERMERCATI COAL
DELLA PROVINCIA PU

I regali si ritirano in redazione fissando telefonicamente un appuntamento
Pesaro (339/6563657) Fano (338/8215840) Urbino (333/3358199)
Oppure presso la tipografia "Melchiorri" in via Tebaldi n. 10 a Pesaro
nei seguenti orari: da lunedì a venerdì ore 9-12.30 e 15-18.30.
È inoltre possibile verificare una diversa modalità di consegna.

COME VERSARE

CAUSALE «ABBONAMENTO IL NUOVO AMICO ANNO 2022»
C/C POSTALE 12522611 INTESTATO: IL NUOVO AMICO
C/C BANCARIO INTESTATO A COOP COMUNICARE BPER
SEDE DI PESARO - IBAN IT32Q0538713310000042080845

IN REDAZIONE SU APPUNTAMENTO TELEFONICO 339/6563657
IN TIPOGRAFIA (MELCHIORRI) - VIA TEBALDI 10 - PESARO
DAL LUN. A VEN. ORE 9/12.30 E 15/18.30

il NUOVO AMICO
Settimanale di informazione Fondato nel 1903
Diocesi di Pesaro Fano Urbino